

Temporali e alluvioni chiudono il periodo delle vacanze estive

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inaugurata la conferenza dei « non allineati »

in ultima

Anche da parte di esponenti della maggioranza

Isolate le insidiose manovre per la crisi

Una dichiarazione del compagno Giorgio Napolitano - L'ex ministro dc Taviani contro la logica dello scontro frontale - Un giudizio di Mariotti (PSI) - Anche Orlandi (PSDI) contro le elezioni anticipate - Moro incontra Gui e Rumor

Siamo in piena ripresa politica. Una ripresa caratterizzata da una decisa controffensiva — dall'interno stesso della DC, ma anche di vari altri settori della composta maggioranza — alle manovre avventuriste di quanti, soprattutto democristiani, prendono spunto dalla polemica sulle giunte per puntare apertamente e in tempi brevi ad una crisi di governo e, di qui, alle elezioni politiche anticipate. Domenica avevano reagito con molta fermezza (in particolare al ministro forzavista Carlo Donat Cattin) i repubblicani, nuovamente i socialisti, e inoltre i cattolici dell'«Avvenire» e alcuni dei dirigenti del PSDI — che con sempre maggiore frequenza avvertono la necessità di distinguersi dalla pattuglia dei Tanassi, del Cariglia e dei Preti.

Ieri lo schieramento si è ulteriormente rafforzato, in particolare con l'intervento dell'ex ministro Taviani che, in parallelo con l'abbandono della corrente da parte di Mariano Rumor, ha preso ulteriormente le distanze da quel che resta dei dorotei (il gruppo che fa capo a Piccoli e Bisaglia) rifiutando apertamente ogni suggestione di scontro frontale. Anche l'ex segretario del PSDI Flavio Orlandi ha voluto sottolineare il dissenso dal composito schieramento di destra — che passa come si è detto anche attraverso il vertice del suo partito — e che preme per la crisi. Inoltre, un nuovo no di parte socialista è venuto dal presidente del gruppo parlamentare del PSI alla Camera, Luigi Mariotti.

Anche Moro si muove. Il presidente del consiglio ha voluto far sapere di avere avuto, sulle Dolomiti dove sta

concludendo un breve periodo di vacanze (il vice presidente La Malfa ha inaspettatamente anticipato ieri il suo ritorno a Palazzo Chigi), due colloqui: con l'on. Rumor e con l'on. Gui, autore nei giorni scorsi di un paio di sortite molto ambigue (e, tra l'altro, calorosamente accolte da chi punta alla crisi) che hanno messo in qualche imbarazzo la corrente dorotea cui il ministro dell'Interno formalmente appartiene.

NAPOLITANO Sul senso di queste reazioni alle manovre pro-crisi (che in larga misura si intrecciano con il profondo rimescolio di equilibri in atto all'interno della DC) il compagno Giorgio Napolitano, membro della direzione del PCI, ha rilasciato al nostro giornale una dichiarazione in cui è detto: « Il susseguirsi di prese di posizione, all'interno della maggioranza e anche in seno alla DC, nettamente contrarie a "suggerimenti" e iniziative che tendano a far precipitare la situazione politica verso lo sbocco delle elezioni anticipate, rappresenta una prima risposta positiva alle sortite avventuristiche di alcuni dirigenti e ministri democristiani ».

« A costoro — ha aggiunto Napolitano — va ricordato che se c'è una "situazione degenerativa" essa non nasce dalle intese locali aperte ai comunisti che si sono realizzate nelle scorse settimane, ma dalla mancanza, nel gruppo dirigente del partito di maggioranza relativa, di una visione chiara dei gravi problemi del paese e di una politica capace di farvi fronte. Di qui derivano anche tutte le debolezze dell'attuale governo ». Ha concluso il compagno Napolitano: « Si provino, certi ministri democristiani, invece di abbandonarsi agli isterismi e a giocare con la prospettiva delle elezioni anticipate, a fare meglio il loro dovere di ministri; e l'accordo, che sarebbe già fatto, si realizzerà ».

TAVIANI Per sottolineare le divergenze dal gruppo doroteo che aveva commissionato al vice segretario del partito Ruffini una delle più esplicite sortite in favore della crisi, l'ex ministro dell'Interno ha fatto ieri pubblicare sul Corriere del pomeriggio una nota vivacemente polemica. Taviani parte proprio dalla esperienza del '72 dello scioglimento anticipato della Camere per ricordare che la DC, se vi ottiene « una vittoria tattica », tuttavia « manca il risultato strategico ».

(Segue in ultima pagina)



NAPOLI — Un momento della protesta dei produttori di pomodoro ieri nelle strade del centro di Napoli

Vasto movimento contro le distruzioni e il crollo dei prezzi al produttore

I produttori di pomodoro portano la protesta nel centro di Napoli

Iniziativa di lotta anche a Salerno, Foggia e Matera - Primo impegno a non versare contributi pubblici agli industriali inadempienti - L'Alleanza torna a sollecitare l'intervento del governo

Accelerata la «spola» fra Egitto e Israele

Arrivato ieri mattina ad Alessandria da Tel Aviv e dopo essersi incontrato a lungo con Sadat e con i dirigenti egiziani, Kissinger è rientrato già sera in Israele, dicendosi « soddisfatto » dei suoi colloqui. Si assiste ad un crescente ottimismo delle forze americane sulla possibilità di concludere l'accordo, che sarebbe già fatto « al novanta per cento ». Per domani sono convocati i governi del Cairo e di Tel Aviv, formalmente per essere informati sull'esito delle trattative. In ogni caso, nessuna delle parti ha voluto dare indicazioni precise sullo stato effettivo del negoziato e sul tempo di conclusione.

IN PENULTIMA

Proposta la grazia per i colonnelli

Il governo greco, malgrado l'ampia opposizione di tutte le forze politiche di sinistra e di centro, ha « raccomandato » la commutazione della pena di morte inflitta all'ex dittatore fascista Papadopoulos e ai suoi complici Patarkos e Makarezos, in carcere a vita. Contro la decisione del governo hanno avuto luogo ad Atene alcune manifestazioni di protesta alle quali hanno preso parte giovani aderenti a gruppi extraparlamentari. I colonnelli chiederanno la revisione del processo per presunte « irregolarità procedurali ».

IN PENULTIMA

Manifestazioni ed iniziative per la vertenza del pomodoro si sono svolte ieri a Salerno, Foggia, Matera, Napoli. Nel capoluogo campano è giunto un corteo di contadini con decine di camion e trattori, decisi a respingere il ricatto della distruzione del prodotto oppure del crollo dei prezzi. Già nei giorni scorsi nel napoletano si pagavano 50 o 60 lire pomodori della qualità che per contratto devono essere pagati 96 lire al chilo. Il pericolo di dover lasciare marcire il prodotto spinge i coltivatori a cedere; tuttavia lo sciopero e la manifestazione di ieri hanno fatto aumentare la combattività e lo spirito di resistenza.

Allo sciopero hanno partecipato migliaia di lavoratori della terra del Nolano, Acerano e Mariglianese, le zone famose del « S. Marzano », il tipo di pomodoro più utile all'industria conserviera. Concentrati ad Acerra, i produttori si sono poi spostati a Napoli, fino a piazza Plebiscito. Attraversando la città sono stati distribuiti pomodori ai passanti. Una delegazione, composta dai sindacati e dal presidente dell'Alleanza contadini e della Coldiretti, è stata ricevuta dal viceprefetto Lessona che per la prima volta ha annunciato una misura: i quattro miliardi e mezzo dei rimborsi IVA agli industriali saranno erogati solo se questi si impegneranno a ritirare tutto il prodotto. Una nota dell'Alleanza nazionale contadini ricorda, inoltre, le responsabilità del governo che non fa rispettare gli accordi a cui ha partecipato e non usa strumenti d'intervento, quali sono le Partecipazioni statali. Anzi, le aziende a capitale pubblico « non solo ritirano scarsissime quantità ma speculano anche sulla qualità del prodotto, declassandolo a danno dei coltivatori ».

Gianni Manghetti (Segue in ultima pagina)

Portogallo: si riparla di pericoli golpisti

Più aspro nel MFA il braccio di ferro

Costa Gomes ritira ed annulla il suo comunicato in cui confermava tra l'altro la validità dell'attuale governo - Opposte interpretazioni sulla sorprendente decisione - Voci di pressioni USA - Il PCP e altre sette formazioni di sinistra decidono con rappresentanti del MFA il coordinamento di una azione comune

Dal nostro inviato

LISBONA, 25

Dopo la schiarita di ieri la situazione torna ad essere — usiamo le parole di un esponente politico — « difficile, fluida, non definibile; tanto sfuggente che questo pomeriggio è tornata a diffondersi la voce che domani il governo Goncalves si dimetterebbe per essere immediatamente sostituito: questo a ventiquattro ore di distanza dall'annuncio che sarebbe invece rimasto in carica. Ancora una volta, quindi, si avverte pesantemente come gli avvenimenti si sviluppino sulla spinta di forze che non sempre appaiono alla superficie e dalla cui azione le masse popolari continuano ad essere escluse. Goncalves, che questa sera doveva parlare nel corso di un comizio di appoggio al suo governo, ha rinunciato all'ultima ora per prendere parte ad una riunione in Consiglio della Rivoluzione. A tarda ora la riunione è ancora in corso.

Per riassumere: ieri mattina, come avevamo riferito, le stazioni radio portoghesi avevano diffuso un comunicato della presidenza della Repubblica col quale si annunciavano sostanzialmente quattro decisioni significative: la restituzione di maggiori poteri all'Assemblea del MFA; la ristrutturazione del Consiglio della rivoluzione; l'impegno a combattere fermamente l'ondata di violenza che si è abbattuta sul paese; la conferma della validità e della vitalità del governo Goncalves. Era — o abbiamo rilevato commentandolo — un comunicato redatto in termini molto sfumati, che richiedeva una interpretazione. Questa era stata compiuta, nel pomeriggio di ieri dalla famosa Quinta divisione dello Stato maggiore generale (la divisione informazionale e propaganda) la quale aveva diramato a sua volta un testo spiegando che alla luce del comunicato della Presidenza si doveva ritenere che l'Assemblea del MFA avrebbe dovuto tra l'altro decidere « la posizione dei membri del Consiglio della rivoluzione sospesi dal « portorio » (e cioè gli autori del « documento Antunes »); che era stata auspicata la ricostituzione dell'unità del MFA attorno ai cosiddetti documenti « Copcon » e « Quinto governo provvisorio »; la restaurazione nel paese di un clima di ordine sociale attraverso una azione risolutiva delle forze armate e militarizzate contro coloro i quali hanno creato una realtà di violenza che pone in pericolo le libertà democratiche; l'appoggio alle misure prese dal quinto governo provvisorio per risolvere i problemi concreti dei ceti più disagiati; la ristrutturazione e democratizzazione delle forze armate; la concretizzazione del progetto di alleanza popolo-MFA; il ripudio da parte del Copcon e del Consiglio della rivoluzione del « documento Antunes ».

Al principio della notte è stato però diramato un breve e gelido comunicato della presidenza della Repubblica nel quale si affermava che la famosa riunione dei massimi esponenti militari presso Costa Gomes era stata una « riunione informale » e che pertanto era stato ordinato al ministero delle Informazioni di sospendere la diffusione del primo comunicato, mentre per risolvere i problemi concreti dei ceti più disagiati, si doveva essere considerato nullo. Ancora una volta ci si trovava, almeno apparentemente, a navigare tra i cavilli, le

Kino Marzullo

(Segue in ultima pagina)

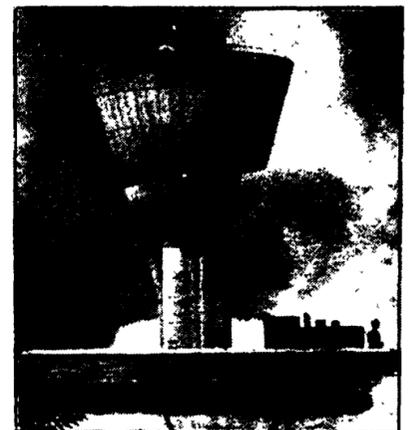
ULTIM'ORA

LISBONA 26 (mattina)

Un morto e tre feriti sarebbero il bilancio dei drammatici incidenti accaduti a Leiria, a 120 km. da Lisbona, in seguito a un nuovo tentativo dei dimostranti di dare l'assalto alla locale sede del Partito comunista. La notizia che una persona rimasta uccisa è stata data prima da un fotografo dell'A.P., a successivamente dalla polizia. Altre voci, per altro non confermate, affermano che il bilancio degli incidenti sarebbe di due morti e sei-sette feriti. Per il momento si ignora chi siano le vittime e quale è stata la precisa successione degli eventi.

Secondo le prime informazioni giunte nella capitale, gruppi di dimostranti hanno tentato per la seconda volta nel corso di ventiquattrore di prendere d'assalto la sede del PCP. In un primo momento essi sono stati respinti da militanti del Partito. Solo in un secondo tempo l'edificio è stato circondato da reparti dell'esercito che sarebbero stati aggrediti dai dimostranti. I soldati avrebbero risposto sparando alcune raffiche di mitra. Nelle vie del centro si sarebbero uditi ancora colpi isolati d'arma da fuoco. Secondo alcune voci, anche i militanti comunisti avrebbero fatto uso delle armi, sparando alcuni colpi in aria per disperdere gli attaccanti prima dell'arrivo dei militari.

Sommossa nel carcere di Rebibbia. Danni per 2 miliardi



Oltre la metà degli ottocento detenuti del carcere romano di Rebibbia hanno dato vita ieri ad una drammatica protesta che, con il passare delle ore, ha assunto il carattere di una violenta sommossa. Non si lamentano, fortunatamente, danni alle persone, mentre assai rilevanti sembrano essere quelli ai locali e alle suppellettili. Si parla di due miliardi di lire. Alle 11 del mattino, al termine dell'ora d'aria, i reclusi si sono rifiutati di rientrare nelle celle e si sono riversati nei corridoi, nei piazzali, sui tetti. Il carcere è completamente circondato da migliaia di agenti e carabinieri. Nella foto: nuvole di fumo si alzano dal carcere romano

A PAGINA 6

Eluse dai «9» le cause vere della crisi

La riunione di Venezia dei ministri finanziari della CEE in vista della prossima assemblea generale del Fondo Monetario Internazionale (FMI) si è conclusa con risultati del tutto deludenti ed si convalida che per il rilancio delle economie dei vari paesi ci si attendeva qualcosa di più di una semplice enunciazione di preoccupazioni di una conseguente dichiarazione di buona volontà. E' senz'altro positivo che i paesi della CEE ricercino le possibilità di cooperazione internazionale discutendo le questioni monetarie aperte assieme ai problemi reali delle loro economie (occupazione e recessione), ma il solo « metodo di lavoro », cioè il confronto dei programmi di politica economica, come quello che è avvenuto a Venezia, appare ormai del tutto insufficiente ad avviare una soluzione ai problemi in ultima analisi ad impedire lo sfaldamento del processo di cooperazione.

A Venezia è emerso chiaramente che i vari paesi europei sono ancora nella incapaci-

tà di dare delle risposte adeguate e concrete alla gravità della crisi del mondo capitalista.

I singoli programmi di politica economica, approvati nei vari paesi della CEE sono o insufficienti, come è nel caso dell'Italia o addirittura inesistenti come è nel caso della Germania. Per quest'ultimo paese le contraddizioni e le responsabilità sono quanto mai palesi. Le contraddizioni emergono in modo preciso nel comunicato finale ove si parla di rafforzare i programmi di politica economica nei paesi europei entro i limiti consentiti dai mezzi delle finanze pubbliche e delle bilance dei pagamenti, mentre il governo tedesco ha ripetutamente dichiarato che non può e non vuole attuare una politica economica espansiva stante il pericolo di crescita dei prezzi interni. Va da sé che le responsabilità di un simile atteggiamento sono dirette e collegabili alla stessa ampiezza del surplus valutario tedesco quale domanda inespresa sul piano internazio-

nale e quale domanda insoddisfatta per gli stessi lavoratori interni (tedeschi e immigrati). I modesti programmi dei vari paesi alla fine non possono che rimanere soffocati nello stesso difetto di fondo: il tentativo di superare gli squilibri delle bilance dei pagamenti a mezzo della forzatura delle proprie esportazioni che però nell'Europa nei USA sono capaci a tutt'oggi di garantire, mancadono ovunque una sia pur lieve ripresa.

Emerge ancora una volta, sul piano dei rapporti internazionali, il rifiuto di prendere atto delle condizioni nuove poste al mondo capitalistico. I risultati non potevano perciò che essere di piccolo cabotaggio. Lo sbocco di parte dell'oro dalle riserve e il suo limitatissimo impiego per aiutare, dopo la sua vendita, i paesi in via di sviluppo ad importare di più dai paesi occidentali ha ben lontani legami di parentela con il progetto di riciclaggio internazionale di tutte le risorse finanziarie. Così anche l'accordo per una ripartizione più

equa delle quote del Fondo monetario è da una parte un fatto positivo ma in mancanza di un ruolo più ampio dello stesso Fondo (rapporto con i paesi socialisti e nuova capacità di finanziare la domanda internazionale) corre il rischio di rimanere confinato in un mero atto amministrativo. In mancanza di una prospettiva di ripresa appare più realistica la decisione di abbandonare la polemica sulle piazze o meno dei tassi di cambio mantenendo una posizione di status quo che è, almeno meno dannosa per i paesi più deboli come l'Italia.

La situazione del nostro paese appare quanto mai precaria: da un lato costretto a richiedere ancora prestiti all'FMI per coprire il deficit petrolifero comunque esistente; dall'altro costretto nello stesso tempo a fronteggiare una grave recessione quale risultato dell'obiettivo accettato dal governo di bilanciare per

Gianni Manghetti (Segue in ultima pagina)

A PAGINA 4

OGGI

NON deve meravigliare che, approssimandosi una stagione nella quale non ci sarà concessione di decessi con fiducia letizia alla visione dei Felici campi d'autunno, come dice Tennyson, i giornali qual più qual meno abbiano chiesto i giudizi o sollecitato le previsioni dei loro più qualificati esperti economici su ciò che potrà accadere nei prossimi mesi. Ma nessuno, che si sappia, aveva avuto finora la pensata esplicita di farlo il giorno dal socialdemocratico prof. Orsello sul giornale del PSDI, provocando un incontro De Martino-Tanassi, affinché quest'ultimo (dato che il punto di vista di De Martino, vale a dire dei socialisti, ci è già largamente noto) potesse dire la sua e per dare al Paese maggiori speranze di uscire dalla crisi economica (Il Messaggero di domenica).

Ora noi ci stiamo domandando, inorriditi per la nostra spensieratezza,

cervello e cuore

come, avendo a portata di mano un uomo qual è Tanassi, ci sia venuto in mente soltanto adesso, e solo al prof. Orsello, di ascoltare il consiglio. Dice: i nostri migliori cervelli ce li contendono all'estero. Siano mesi che teniamo Tanassi in garage senza rinnovargli il bollo. Eppure tutti sappiamo che quest'uomo, nutrito di sterminate letture, e un D'Artagnan di tagliacarte. Passa i suoi giorni nutrendosi di cultura e la mattina, appena sveglio, fa colazione con un libro abbrustolito, burro e marmellata. E' stato ministro della Finanze, appunto, e si ha lasciato segni indelebili pacatamente incisi col temperino sul tavolo glorioso che fu già di Quintino Sella. Aveva rapporti quotidiani e cordialissimi con gli intendenti di finanza, ritenendo, a giudicarsi dal titolo, che fossero i soli a intendere e quando sente affermare senza esitazione

ni che bisogna aumentare gli investimenti, dice addolorato: « Ancora? », perché Tanassi non ha soltanto un grande talento, ha anche un gran cuore e se pensa agli investimenti gli pare che bastino, e siano una troppa, quelli, purtroppo anche mortali, verificatisi sulle strade della penisola durante il grande traffico delle vacanze. Possiede un'immensa biblioteca con tutte le opere di Salgari, del quale cita lunghe pagine a memoria, ed è contento quando può appartarsi a pensare. Che cosa pensi non ha mai voluto rivelare a nessuno, dicendo con un sorriso: « Non lo so nemmeno io », dichiarazione che impressiona gli intimi, i quali lo conoscono per uomo sincero, e riesce ad astrarsi al punto da dimenticare se stesso. « Sono i soli momenti — dice giustamente Tanassi — in cui mi sento felice ».

Fortebraccio

Ampi mutamenti politici in Sardegna

Venerdì l'atteso spettacolo in prima assoluta a Firenze nella cornice di piazza Santa Croce

Eletta a Nuoro la nuova Giunta provinciale PCI-PSI e sardisti

Ha votato a favore anche il consigliere del PSDI - La DC si è mantenuta fino all'ultimo su posizioni oltranziste - Oggi sarà formata l'Amministrazione provinciale di sinistra a Cagliari - PCI e PSI dirigeranno il Comune di Tempio Pausania

Per il Comune e la Provincia

A Matera programma unitario PCI-PSI-DC-PSDI-PRI

I punti qualificanti dell'accordo che avvia un'importante svolta politica - Elette le nuove amministrazioni - Dichiarazione del compagno Pasquale Franco, segretario della Federazione del PCI

Dal nostro inviato

MATERA, 25. Un programma comune fra PCI, PSDI, DC, PSDI e PRI al Comune e alla Provincia di Matera rappresenta il fatto politico nuovo che segna l'avvio di quel processo unitario che è necessario per la soluzione dei gravi e urgenti problemi che assillano le popolazioni materane. Al Comune è stata eletta la giunta DC-PSI-PRI con l'astensione del gruppo comunista; alla Provincia è stata eletta una giunta DC-PSI, anch'essa con l'astensione del PCI.

Promosso dal Consiglio regionale

Convegno a Venezia su: «L'ideale di giustizia della Resistenza»

VENEGIA, 25

L'ideale di giustizia della Resistenza e la sua azione nel nuovo Stato democratico è il tema di un Convegno nazionale organizzato dal Consiglio regionale del Veneto a Venezia, nell'ambito delle manifestazioni per il Trentennale della Liberazione. Il convegno, che si svolgerà nei giorni 25, 26 e 27 settembre a Palazzo Ducale e alla fondazione «Cini», sarà presieduto dall'on. Sandro Pertini, presidente della Camera dei Deputati, dall'on. Vittorio Badini Confalonieri, dai senatori Ferruccio Parri e Umberto Terracini e dall'on. Benigno Zaccagnini, segretario politico del Democrazia Cristiana. Alla manifestazione parteciperà il ministro di Grazia e Giustizia, on. Orlando Reale. Interverranno i giuristi Enrico Opocher, Feliciano Benvenuti, Vincenzo Cavallari, Ettore Gallo, Ennio Amadio, Luigi Berlinguer, Giuseppe Baffino, Franco Bertola, Luigi Caracciolo, Gaetano Garone, Gatto, Gonella, Ingrao, Malaguzzi, Reggiani, Spagnoli, Viviani e Zagari. A chiusura parlerà il presidente dell'attuale consiglio regionale veneto, Gambiaro.

A Genova consigliere comunale PSDI passa al PSI

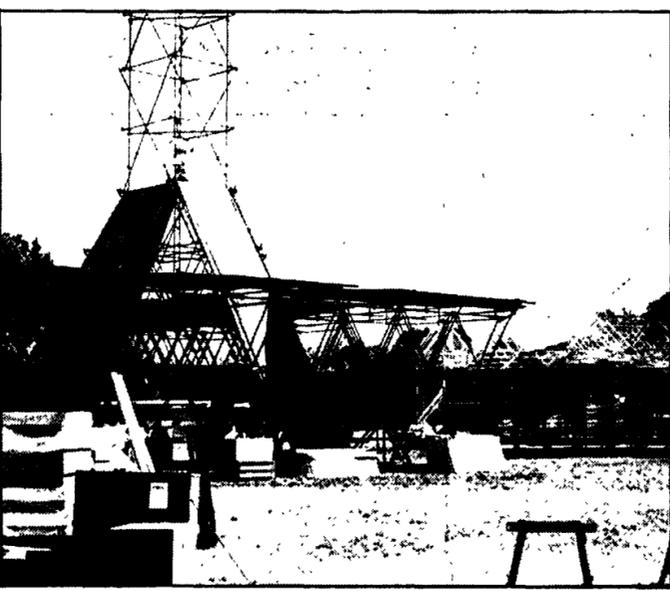
GENOVA, 25. Il consigliere comunale Giovanni Carbone ha annunciato con una lettera al Sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, di avere rassegnato le proprie dimissioni dal Partito socialista e di aver chiesto l'iscrizione al Partito socialista italiano.

Prese di posizione di Comuni e Province

Auspicata l'unità tra le forze politiche e l'MFA in Portogallo

Altre prese di posizione sulla situazione portoghese continuano a pervenire dalle assemblee elettive di Comuni e Province italiane. La Giunta comunale di Ferrara, in un suo comunicato, sottolinea che i due partiti di sinistra del Portogallo sono in pericolo non solo le prime conquiste conseguite dalla giovane democrazia portoghese, ma anche la difficile situazione politica, economica e sociale ereditata dal regime fascista, ma la stessa prospettiva di sviluppo democratico.

Le stesse preoccupazioni vengono manifestate dalla Giunta provinciale di Ferrara la quale, così come ha fatto la giunta comunale, esprime in una sua presa di posizione l'auspicata unità tra i due partiti di sinistra e democratici e all'interno del MFA - prosegue il co-



Alle Cascine si sta ultimando la costruzione dei numerosi padiglioni che ospiteranno il Festival nazionale dell'Unità.

Oggi l'ente per il Mezzogiorno decide sugli interventi straordinari

Ancora all'arbitrio della Cassa i miliardi stanziati per il Sud

In esame provvedimenti per circa 400 miliardi - Entro la prima decade di settembre il governo decide i finanziamenti per il prossimo quinquennio - Misure creditizie a sostegno delle esportazioni

Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno si riunirà oggi per approvare interventi per circa 400 miliardi, nel quadro di una serie di provvedimenti straordinari finanziati con i mille miliardi stanziati dalle recenti misure per il rilancio dell'economia. In particolare verranno esaminati progetti per il completamento dell'acquedotto Pertusillo in Puglia (140 miliardi) per l'irrigazione sulle sponde dell'Ofanto (60 miliardi), per il completamento della strada Bradanica (75 miliardi), oltre ad una serie di provvedimenti con stanziamenti minori per opere stradali, per le opere a mare del Porto di Cagliari, ecc.

Nella prima decade di settembre il Consiglio di ministri, nella sua prossima riunione, dovrebbe occuparsi di un disegno di legge per la disciplina degli interventi nel Mezzogiorno nel quinquennio 1976-80. Il provvedimento, che dovrà poi passare al voto del Parlamento, va varato entro il 31 dicembre prossimo, data di scadenza della legge 853 che fu approvata nel 1971.

Sempre ieri si è poi riunito il Consiglio di amministrazione dell'ANAS che, in esecuzione dei provvedimenti del Consiglio dei ministri, ha autorizzato l'ANAS a contrarre mutui di 300 miliardi di lire per il completamento di opere stradali già finanziate.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio italiano cambi per definire le modalità del credito alle esportazioni a breve termine (credito a 90 giorni, ad un tasso di poco superiore all'otto per cento, attraverso l'intervento dell'UIIC che concederebbe alle banche il riscontro dei crediti concessi).

Sottoscrizione per la stampa comunista

Graduatoria delle Federazioni

Al termine della nona settimana della campagna di sottoscrizione della stampa comunista sono stati raccolti 2.384.255.400 lire (95.930.775 lire in più rispetto alla stessa data del '74). Le Federazioni che hanno raggiunto o superato il 100 per cento dell'obiettivo sono 22. Nel corso della nona settimana hanno superato il 100 per cento le Federazioni di AOSTA, PAVIA, VARESE, BELLUNO, TREVISO, SOZANO, VIAREGGIO, AVELLINO, CAPO D'ORLANDO, TRAPANI e NUORO.

Table with 4 columns: Region, Amount, Percentage, and another column. Lists regions like Modena, Mantova, Trento, etc.

Table with 4 columns: Region, Amount, Percentage, and another column. Lists regions like Pescara, Benevento, Rovigo, etc.

Table with 4 columns: Region, Amount, Percentage, and another column. Lists regions like Salerno, Vercelli, Sassari, etc.

Table with 4 columns: Region, Amount, Percentage, and another column. Lists regions like Trieste, Caltanissetta, Foggia, etc.

Table with 4 columns: Region, Amount, Percentage, and another column. Lists regions like Emilia, Pordenone, Padova, etc.

Table with 4 columns: Region, Amount, Percentage, and another column. Lists regions like Roma, Lazio, Campania, etc.

«Utopia» di Ronconi sarà il prologo del Festival

Per sedici giorni manifestazioni culturali di grande interesse si susseguiranno nel Parco delle Cascine e nella città - Jazz, spettacoli teatrali proposti da gruppi di base e cooperativi, bande, concerti di musica classica, balletti, rassegne cinematografiche - La partecipazione della RDT (ospite d'onore), dell'URSS, della Bulgaria

Dal nostro inviato FIRENZE, 25. Non c'è grande impresario teatrale in Europa che non sarebbe felice di aprire la stagione con un nuovo spettacolo di Luca Ronconi. La prima assoluta di «Utopia di Ronconi», tratta da Aristofane, costerà, come è noto, il prologo al Festival nazionale dell'Unità, venerdì prossimo. È un omaggio a Firenze, per il quale è stata scelta la piazza forse più classica della città: piazza Santa Croce. Ricordiamo che nel 1973, Milano, alcuni esperti americani di «Public relation» capitarono una sera al Festival nazionale del Parco Sempione. Dopo averlo girato ben

Un anno fa moriva il compagno Giacomo Ferrari

Un anno fa, il 22 agosto 1974, il compagno sen. Giacomo Ferrari moriva nella sua abitazione di Bosco Corniglio (Parma), dopo un'intera vita dedicata alla causa del socialismo. Era nato a Langhirano il 5 novembre 1887 da una nota famiglia di tradizioni gariboldine e mazziniane ed aveva incominciato giovanissimo ad occuparsi di politica. Già nel 1908 fu tra gli organizzatori del grande sciopero azzerio del Parmense; tre anni dopo, studente dell'ultimo anno di giurisprudenza, fu protagonista della lotta contro la guerra in Libia.

Pur non condividendo le motivazioni del conflitto, Ferrari partecipò alla prima guerra mondiale come ufficiale di artiglieria. All'avvento della dittatura, perseguitato dal fascismo, fu costretto ad emigrare in Francia, a Tolosa, da dove rientrò in Italia nel 1936 e prese i primi contatti con il Partito comunista, al quale aderì nel 1942 dopo trentasei anni di militanza socialista.

Nel '42, richiamato alle armi, venne inviato a Milano, dove dal 1942 sino al 1945 «Innocenti» collaborò a tenere la rete dell'opposizione cospirativa. Tornato a Parma, dopo l'8 settembre, fu tra gli ispiratori e gli organizzatori della lotta partigiana. Il figlio Brunetto, commissario della 47a Brigata Garibaldi, fu ucciso durante un rastrellamento nel novembre del '44.

Eletto deputato alla Camera di ministri del Partito comunista nel 1946, fu tra gli impegnati nella ricostruzione delle ferrovie distrutte dai tedeschi, che egli assolvè costantemente collegandosi con i sindacati e i lavoratori del settore.

Per quattro volte eletto senatore, si dimise dalla carica nel 1970 per motivi di salute e si dedicò a dare il suo contributo prezioso al lavoro di partito. Dal 1951, per tredici anni, era stato sindaco di Parma.

E' deceduto oggi a Zungo il cuneese generale d'Italia ALBERTO TREZZINI

La Federazione del PCI di Zurigo partecipa al cordoglio per l'immaturo scomparsa del diplomatico antifascista e democratico ZURIGO, 25 agosto

I compagni della sezione Rovada FS del PCI annunciano la scomparsa del compagno ALBERTO TREZZINI

Militante del partito dalla fondazione rimane in noi figura indimenticabile di esperienza, di lotta e di lavoro. ALBERTO TREZZINI

responsabile del nostro sindacato negli anni più difficili. IL COMPAGNO CESARE LUCCIOLI

E' mancato all'affetto dei compagni il caro CESARE

Si è spento ieri dopo avere inutilmente lottato contro la morte. I compagni della rappresentanza nazionale del PDM, SFI CGIL lo ricordano commossi. CESARE

I compagni della segreteria provinciale SFI CGIL di Milano annunciano con dolore la scomparsa del compagno CESARE

militante e massimo responsabile del nostro sindacato della provincia di Milano nel dopoguerra. Lo ricordiamo fino all'ultimo al tavolo di lavoro. Con lui scomparve una figura indimenticabile di militante per il socialismo. CESARE

I compagni della Segreteria Nazionale della FIDEP-CGIL si associano commossi al dolore che ha colpito la compagna GABRIELLA per l'immaturo scomparsa avvenuta il 23 agosto u.s. del fratello Ing. GIOVANNI CECCHINI

dirigente dell'UMA sindacalista della CGIL militante attivo e compagno indimenticabile di tante battaglie. MARIO PASSI

I nuovi amministratori del 15 giugno / VENEZIA

Ristampe dei «Ricordi» e della «Storia»

Rilettura di Guicciardini

Il giudizio di oggi tende a mettere in primo piano il suo contributo alla analisi dissacrante dello Stato

All'inizio degli anni settanta Francesco Guicciardini è stato negli Stati Uniti un best seller. La sua Storia d'Italia, interamente tradotta da Sidney Alexander ha trovato un largo numero di lettori ed ha fatto notizia negli ambienti intellettuali.

In Italia abbiamo avuto, nell'arco di pochi anni, parecchie edizioni e della Storia e di altre opere. Dopo l'edizione Einaudi, con prefazione di Felix Gilbert e due altre iniziative guicciardiniane della UTET (Storie Fiorentine; Dialogo sul Reggimento di Firenze; Ricordi ed altri scritti) e di De Agostini (Storie Fiorentine), il mercato offre ancora spazio a nuove edizioni dei Ricordi (tipi di Garzanti, introduzione di Emilio Pasquini) e della Storia d'Italia (introduzione di Franco Catalano, Mondadori).

Una « riscoperta » del Guicciardini dunque? Non siamo a questo e non è questo il punto, anche se la rilettura di un classico — e di un classico « nera », in alcuni casi analoga a quella dei Machiavelli — non è mai casuale. Gli stimoli vengono dalle pieghe della società, da bisogni che essa non ha ancora soddisfatti o da nodi che non ha sciolti, dalle sollecitazioni al mutamento, dalla critica che la società e l'uomo compiono su se stessi.

Non è questa la sede per fare un bilancio critico degli studi guicciardiniani. Ci limitiamo a rilevare che dal celebre giudizio del De Sanctis (« Il Dio dei Guicciardini è il suo particolare ») — sul cui valore si è soffermato anche il Gramsci del Quaderni — si è approdati a valutazioni che puntano soprattutto sulla produzione storiografica e, coinvolgendo in un analogo giudizio Machiavelli e Guicciardini, ne mettono in luce con la concezione dell'autonomia dello stato, quella dell'autonomia della conoscenza storica (della « Storia in se stessa » secondo Felix Gilbert).

Rapporto con Machiavelli

Ogni generazione legge e rilegge in modo nuovo. Negli anni della guerra fascista la lezione del De Sanctis era agevolmente intesa dai giovani. Gli « eroi » erano altri: Machiavelli, Alfieri, Foscolo. E Machiavelli veniva letto con gli occhi repubblicani del Rousseau (e nel commento al Principe di Luigi Russo e nei suoi Prolegomeni si trovavano gli strumenti per la critica alla dittatura). Quest'altro fiorentino, il Guicciardini, tutto misura, perspicacia, discrezione, che invece di combattere il tiranno consigliava di stargli vicino per condizionarlo con i suggerimenti e la « prudenza » dell'uomo savio — appariva addirittura odioso. Comunque non incuriosiva; sembrava insegnare ipocrisia e non coraggio.

Una lettura in questa chiave non è evidentemente più valida o completa. Guicciardini e Machiavelli non vanno letti — ci sembra — in contrapposizione ma se mai a riscontro. E con loro vanno letti altri: come Francesco Vettori, fiorentino anche lui, che dei due fu grande amico ed interlocutore. E vanno letti mettendo certo in luce le profonde differenze, le diversificazioni politiche e culturali oggi consegnate, per quanto riguarda Machiavelli e Guicciardini a motivazioni un po' esclusive, come il leit motiv del Guicciardini aristocratico e del Machiavelli « popolare ».

Ma una lettura « a riscontro » mette in luce anche un sostrato comune, che è essenzialmente di valore dissacratorio e demitizzatorio. Ciò deriva dall'accettazione piena del mondo dell'esperienza, intesa, come ha affermato il Garin, quale « necessità naturale » in cui il mutamento è « un mareggiare di onde che vanno e vengono » ed in cui il dominio della teologia e della filosofia ad essa legata, tende ad essere superato.

Gianfranco Berardi

PERCHE' IL CENTRO STORICO RIVIVA

A colloquio con il vice sindaco comunista Gianni Pellicani, incaricato di coordinare la gestione della « legge speciale » - « Non basta garantire un restauro rispettoso dell'ambiente, se non si blocca l'esodo dalla città » - Una pianificazione particolareggiata, fondata su analisi e studi rigorosi e su un ampio confronto popolare - Entro l'anno la elezione dei consigli di quartiere

Dal nostro inviato

VENEZIA, agosto. Quando il compagno Gianni Pellicani entrò per la prima volta a Cà Farsetti come consigliere comunale aveva 28 anni. Si era sposato da poco ed era, allora, il consigliere più giovane. Nato a Ruvo di Puglia, ma veneziano da sempre, Pellicani si iscrisse al Partito a 17 anni, nel 1949. A 22 anni viene eletto segretario provinciale della FGCI, poi, via via, nella segreteria regionale veneta, nella segreteria provinciale della Federazione con la responsabilità della commissione degli enti locali, e cinque anni fa capogruppo al Consiglio comunale. Nel 1972 venne eletto alla Camera dei deputati e fu a lui che venne affidata la presentazione, a Montecitorio, della proposta comunista per la legge speciale per Venezia. Dalla sera dell'8 agosto è vice-sindaco della città. Pellicani, che ora ha due figli (un maschio di 14 anni e una ragazzina di 12) non è più, naturalmente, il più giovane, ma è nel pieno delle sue forze, con all'attivo una preziosa esperienza. E' uno dei 210 mila veneziani che abitano a Mestre. « Quando mi sono sposato — mi dice — con il magro stipendio di funzionario non c'era molto da correre. Gli affitti a Venezia erano troppo salati. Dovetti, necessariamente, « emigrare » a Mestre. Anche lui, dunque, è una delle tante vittime del grande esodo, della cacciata dal centro storico di tanti cittadini. La necessità urgente e imprescindibile di arrestare la fuga dei veneziani da Venezia è per lui, quindi, un fatto che si carica anche di esperienze personali.



VENEZIA — Una vecchia casa del centro storico ancora abitata, fra due edifici abbandonati.

pur ripresentato, non venne eletto. La DC, in quegli anni, subordina le proprie scelte a quelle del capitale. E' il periodo delle illusioni neo-capitalistiche, sulle prospettive, senza orizzonte, del cosiddetto miracolo economico. Il PCI contrasta queste illusioni per le quali lo sviluppo di Portofino Marghera avrebbe, da solo, risolto anche i problemi del centro storico. Denuncia le operazioni speculative, l'arroganza del potere, i danni immensi che vengono arrecati al tessuto veneziano, fatto di un equilibrio delicato e fragile. Però, anche nei momenti più duri dello scon-

to politico, quando l'obiettivo delle forze moderate era quello di isolare i comunisti, il nostro partito accompagna alla pur aspra denuncia l'opera politica tesa a riavvicinare un processo unitario.

Residenze di lusso

Pellicani riflette un attimo per meglio ricordare: « E' nel 1964 che, dalle lotte operaie, viene la spinta per la ripresa dei momenti unitari. Al Comune, allora, il PCI esercita una funzione impo-

tante, si batte, con successo, per la municipalizzazione dei trasporti di terraferma. Lotta contro la speculazione edilizia, anche se — dobbiamo ammetterlo con franchezza — non sempre riesce a farla diventare una lotta di massa. Questi limiti politici e anche culturali della nostra iniziativa, del resto, non si sono registrati soltanto a Venezia. Già da allora, però, viene posto con forza, dal PCI, il problema del risanamento. Anche le altre forze politiche avvertono il problema; ritenevano, però, che si trattasse esclusivamente di una

questione di mezzi che doveva fornire lo Stato, la cui gestione doveva essere affidata ai privati, come, in effetti, è avvenuto, con le conseguenze rovinose che sono note. Difatti, i mezzi, peraltro modesti, forniti dallo Stato sono stati utilizzati dai gruppi proprietari più forti. Non essendo vincolati a nessuna destinazione d'uso, hanno funzionato come una ulteriore molla per l'esodo. Gli immobili risanati si sono trasformati in residenze di lusso, in uffici, in destinazioni, insomma, che non riguardavano i ceti popolari. Poi, il 4 novembre del 1966, ci fu la

terribile alluvione. L'acqua alta raggiunse livelli di un metro e novanta. Venezia venne sommersa e sconvolta. I guasti subiti per tanti anni dalla città apparvero chiari a tutti. I danni furono incalcolabili. Tutto, allora, dopo questa prova infernale, venne rimesso in discussione. Ricordare tutte le fasi di un processo lunghissimo sarebbe ora impossibile, ma una cosa è certa: il PCI appone, allora, come la forza capace di prospettare una linea di salvaguardia attiva ».

Pellicani si ferma ancora per rammentare. « No — mi dice — non abbiamo assunto, nemmeno allora, la veste dell'angelo vendicatore. Non ci siamo limitati a puntare l'indice accusatore. La nostra preoccupazione è stata, invece, quella di ricucire il tessuto unitario. Subito dopo arrivò la tempesta del '68 e del '69. La ventata contestatrice dei giovani, le tumultuose discussioni per la Biennale, le grandi lotte operaie. Il centrosinistra non regge più. E' tutto un susseguirsi di crisi. Una prima giunta, poi una seconda. Ma il nodo da sciogliere è dato dalle nostre proposte, con le quali tutte le forze politiche devono misurarsi. Comincia, così, ad affermarsi il principio del confronto ».

Primi interventi

Pellicani non lo dice, ma di questo metodo, sfociato nell'intesa del 23 dicembre scorso, è stato lui, come capogruppo a Cà Farsetti, il principale animatore. « Intendiamoci — mi dice — il confronto non è un processo idilliaco. E' fatto anche di scontri. Per noi, però, l'intesa del 23 dicembre non è stato un momento tattico, bensì una scelta strategica, che riteniamo tuttora valida, sia pure nelle diverse condizioni che si sono determinate dopo il 15 giugno. E' proprio da questo confronto-scontro che nasce, giorno per giorno, una strategia alternativa per Venezia, il cui asse è rappresentato da un'opera di risanamento finalizzata al mantenimento di ceti popolari nel centro storico ».

Che cosa sarebbe Venezia, del resto, senza quella collettività che l'ha creata, che è parte integrante della sua storia ricchissima? Nemmeno un bel museo, giacché anche i musei inaridiscono e si chiudono senza i custodi. Per questo, anche nei confronti della legge speciale del 13 aprile '73, i comunisti mantengono un atteggiamento fortemente critico. « I meccanismi previsti per il risanamento — mi dice Pellicani — possono, forse, garantire un restauro rispettoso dell'ambiente. Ma il esodo non verrebbe arrestato. Gli alloggi risanati verrebbero a costare affitti insopportabili per i ceti popolari. E questo noi non lo vogliamo. La garanzia di un vero risanamento e di una reale salvaguardia della città risiede, invece, nel controllo popolare, nel coinvolgimento di tutti i cittadini, nella partecipazione città e della provincia. E' una cratiche ».

Ebbene, ora i partiti della sinistra sono alla guida della città e della provincia. E' una grande occasione.

« Certo — mi dice Pellicani — ma noi non intendiamo tornare al 1951. I problemi, dopo il 15 giugno, non sono diventati più facili, meno complessi. L'intesa, il confronto fra tutte le forze democratiche è più che mai indispensabile. Certo, ora occorre passare dalle parole ai fatti. Intanto, bisogna subito avviare il lavoro di risanamento. Non si può più rimandare. Il tempo per il resto è anche troppo. Occorre attuare i primi interventi, affrontare le modifiche, anche profonde, ai piani particolareggiati, impostando, parallelamente, una nuova fase — in effetti, quella vera — della pianificazione particolareggiata, fondata su analisi e studi rigorosi, su un ampio confronto popolare. Riteniamo indispensabile il contributo delle forze della cultura che, fin da ora, devono sapere che le porte del Comune saranno loro sempre aperte per un confronto fatto e secondo. Puntiamo molto — lo ripeto — sulla partecipazione. Entro l'anno ci saranno, per la prima volta, le elezioni dirette dei consigli di quartiere. Sono i quartieri che devono diventare i veri protagonisti della gestione e del controllo della politica comunale. Di tali rapporti siamo sicuri. Molti ritengono, a torto, che questa città sia pigrà e molle. Non è così. E' invece ricca di energie, capace di grandi slanci. Profonda-

mente laica, questa città non è mai mancata ai grandi appuntamenti della storia, dal Risorgimento alla Resistenza ».

Fiducia e ottimismo, dunque? « Sì — mi risponde Pellicani — ma non faciloneria, né trionfalismo. Dobbiamo anche tener conto che siamo l'unico capoluogo regionale amministrato dalle sinistre con alle spalle una Regione con la maggioranza assoluta della DC, sia pure dei seggi e non dei voti. Noi non vogliamo la guerra, anzi. Sarebbe esiziale se da parte della DC si fosse questo orientamento. Noi vogliamo costruire un nuovo rapporto non solo fra le forze politiche, ma anche fra le istituzioni ».

Ma quali saranno i primi passi, le prime iniziative? « Il risanamento, la riqualificazione di Mestre, l'elezione dei consigli di quartiere e anche alcune « piccole cose », che poi non sono tanto piccole. Per esempio, ci impegniamo ad assicurare, al più presto, la pulizia della città, delle strade e dei canali; a rendere, poi, efficiente la macchina comunale. Fino ad ora, migliaia di dipendenti sono stati male utilizzati e mal diretti, spesso mortificati. Una direzione democratica, invece, può esaltare le energie positive, che sono molte. Subito, inoltre, cominceremo ad eliminare le dispersioni e gli sprechi. Essere onesti — aggiunge Pellicani — con un sorriso — non è un impegno, ma un dovere preciso. Le mani dei comunisti — gli elettori lo sanno — sono pulite. E' anche per questo che il 15 giugno abbiamo ottenuto tanti suffragi. I veneziani che, a torto, appaiono a molti « disincantati » e « scettici », seguono, invece, con attenzione e passione le vicende della loro città. Certo, non si accontentano delle parole e disprezzano le belle frasi vuote. L'importante, dunque, è fornire la dimostrazione concreta che a Venezia si cambia e ci si avvia su una strada diversa, nuova ».

La conversazione è finita. Pellicani s'affaccia alla finestra che dà sul Canal grande, guarda a lungo la sua città, eterno richiamo per turisti di tutto il mondo. Tanti anni fa, per la sua militanza politica, troncò gli studi universitari, alla facoltà di economia e commercio. Ora è il nuovo vicesindaco, e, a lui, è stato affidato anche il coordinamento della gestione della legge speciale, con delega al bilancio. E' un arduo compito quello che lo aspetta. Ma sa di poterlo affrontare con serena fiducia, facendo parte di un partito profondamente legato alle masse popolari, sorretto dal consenso dei lavoratori, solidamente collegato agli ambienti più vivi della città.

Ibbo Paolucci

La storia del diritto familiare dal periodo preunitario ad oggi

Retrospettiva della famiglia italiana

La ricerca di Paolo Ungari che alla analisi della evoluzione dei codici accompagna l'indagine sui costumi - Il Romagnosi sosteneva che sarebbe stata una « barbarie palliata pareggiare in tutto e per tutto la libertà economica delle mogli a quella dei mariti »

Se fino a ieri — prima dell'approvazione del nuovo diritto di famiglia — era passato prossimo, oggi appare un passato remotissimo, tanto più appassionante e utile da esplorare: la « storia » delle leggi familiari in Italia (Paolo Ungari - Storia del diritto di famiglia - Ed. Il Mulino - L. 2.000) esplora infatti tutto il retroterra più che secolare della riforma, fornendoci la grande proprietà di una messa indispensabile a comprenderne fino in fondo la portata innovativa. Per paradosso, questo sguardo rivolto indietro — agli Stati dell'Italia pre-unitaria, ma anche alla Francia di Napoleone e all'impero degli Asburgo — all'Europa tra Sette e Ottocento — è dunque di strettissima attualità, alla vigilia della entrata in vigore della nuova legge.

Un libro noioso? Uno studio solo per specialisti di formule legali? La ricerca di Paolo Ungari, nuova edizione più snella di un precedente volume, si rivela al contrario un esempio di equilibrio, tra il rigore dell'analisi e il divertimento della scoperta, tra il linguaggio dell'« esperto » e quello del divulgatore.

Chi cercasse qui il « romanzo della famiglia italiana », riesce a trovarlo (anche se l'autore stesso lo esclude per il primo capitolo di introduzione generale) attraverso il confronto tra diverse legislazioni, diversi Paesi e diverse epoche. Il metodo seguito tuttavia è quello di non attenersi esclusivamente ai codici, ma di affondare l'indagine negli atti notarili come nel folklore, nella legge non scritta come negli usi e costumi di un popolo, per cogliere, sia pure a grandi linee, l'intreccio della vita quotidiana della famiglia con la politica, l'economia, la cultura del suo tempo. Le leggi di volta in volta

si riveleranno, in questa luce, uno strumento di rottura o di recupero del passato, una sfida o un compromesso. Con l'avanzata delle armate francesi « dappertutto la grande proprietà indivisa delle antiche legislazioni rovinando scomparvero »; l'autore mette in luce il balzo da un'epoca all'altra rappresentato dal Codice di Napoleone. Via le « grandi famiglie » con la grande proprietà indivisa per far posto a una « forte famiglia in forte Stato », garantita da una più rigida povertà, maritale, ma con una ispirazione individualista.

zione attraverso fatti, note, riferimenti. Rappresentano questi documenti, tante spie di una subordinazione che serve al culto del patrimonio e che sorregge la famiglia-piramide il cui vertice è occupato dal marito-padrone, padre-padrone. Ecco la dote: estromette le figlie dai diritti alla successione, consentendo di « cambiare » un matrimonio d'interesse o di spedirle in convento. Ecco l'immagine sfocata delle vergines in capitis, o le ragazze di casa dipendenti da tutti, con i capelli eternamente raccolti (si sciogliono solo quando ci si sposa). Ecco gli apocalittici sfoghi misogini: « fu nesto dono, lo ripeto, ed anzi barbarie palliata sarebbe pareggiare in tutto e per tutto la libertà economica delle mogli a quella dei mariti » (Romagnosi); oppure, più avanti, l'allarmato richiamo ai « pericoli che può avere la indipendenza giuridica della moglie sia per la moralità di lei che per il buon ordine delle famiglie » (Gabbani).

Prime proteste femministe

Poi la Restaurazione, il ritorno indietro, al diritto di famiglia ancien régime salvo pochi ritocchi, come accadde negli Stati sardi, pontifici, estensi e nel granducato di Toscana. Ancora più avanti, dal 1859 al 1865 tutto il dibattito (con l'alternativa tra modello napoleonico e modello austriaco) che preparò il codice Pisanelli, le affermazioni di principio (il matrimonio civile) nei confronti della Chiesa, e i compromessi (l'autorizzazione maritale, cancellata soltanto nel 1919). La rassegna si snoda per tutto l'Ottocento, sottolineando la stasi del periodo liberale e individuando le contraddizioni e i ritorni indietro del legislatore fascista.

Protagoniste « passive » di questa corsa attraverso le leggi, dai primi sintomi di ribellione di « 2550 cittadine » genovesi nel 1797 (in difesa dei diritti successivi e contro la « tirannia domestica » delle suocere) all'azione delle femministe e poi delle militanti socialiste — sono le donne. Sono sullo sfondo, ma l'autore illumina la loro condi-

zione attraverso fatti, note, riferimenti. Rappresentano questi documenti, tante spie di una subordinazione che serve al culto del patrimonio e che sorregge la famiglia-piramide il cui vertice è occupato dal marito-padrone, padre-padrone. Ecco la dote: estromette le figlie dai diritti alla successione, consentendo di « cambiare » un matrimonio d'interesse o di spedirle in convento. Ecco l'immagine sfocata delle vergines in capitis, o le ragazze di casa dipendenti da tutti, con i capelli eternamente raccolti (si sciogliono solo quando ci si sposa). Ecco gli apocalittici sfoghi misogini: « fu nesto dono, lo ripeto, ed anzi barbarie palliata sarebbe pareggiare in tutto e per tutto la libertà economica delle mogli a quella dei mariti » (Romagnosi); oppure, più avanti, l'allarmato richiamo ai « pericoli che può avere la indipendenza giuridica della moglie sia per la moralità di lei che per il buon ordine delle famiglie » (Gabbani).

Un figlio in affitto

Di tutt'altra natura, è un altro esempio, è una specie di contratto ottocentesco con cui si « affitta » un figlio minore, tramite un mediatore-negoziero, per il lavoro artigianale: « Dichiaro io sottoscritto, Giovanni Ciocci fu Antonio mi garantisco per tre anni, ogni sei mesi, consegnare centocinquanta lire a Domenico Ricci fu Giovanni ed a sua moglie Lucia; poi, se i ragazzi di Bernardo Greco non possono starci, o sia dovesse cadere qualche persona mandata dai suoi genitori, allora Giovanni Di Ciocci non desidera di pagare e non deve pagare più a Domenico Ricci la detta somma: se poi dovesse andare il suo padre a ripigliare i suoi figli allora Domenico Ricci deve dare a Giovanni Di Ciocci lire 300 a danno-interessi; sempre però, prima dei tre anni Bernardo Greco si obbliga a mantenere i ragazzi a mangiare e vestire, ossia tutti i trattamenti. Se poi non si tratta come al contratto, allora, ossia si dovesse ammalare per un mese, gli ragazzi sono obbligati a rimettere il mese ». Il linguaggio è confuso, lo sfruttamento però è del tutto chiaro. Si può riscoprire infine, con il libro, che la petizione dei cattolici contro il progetto Zanardelli-Cocco Ortu per

il divorzio del 1902 raccolse tre milioni e mezzo di firme. Secondo la « Civiltà cattolica » furono depositati presso la segreteria della Camera 177 volumi di cento fogli ciascuno con le firme degli oppositori, oltre a quattordici volumi di firme di donne italiane (quanto cammino e quante lotte per dire nel 1974 un « no » di segno opposto). Ma nell'archivio storico di Montecitorio — afferma Paolo Ungari — i volumi risultano irreperibili, mentre uno solo è conservato all'Archivio centrale dello Stato.

Luisa Melograni

NOVITA E SUCCESSI. Libertini Trentin L'INDUSTRIA ITALIANA ALLA SVOLTA. Alessandro Portelli LA CANZONE POPOLARE IN AMERICA. Alfred Schmidt IL MATERIALISMO ANTROPOLOGICO DI LUDWIG FEUERBACH. Vittorio Masiello VERGA TRA IDEOLOGIA E REALTA. Simionetta Piccone Stella INTELLETTUALI E CAPITALI. DE DONATO

Mentre le fabbriche conserviere rimangono inattive

Chiesto dai sindacati un rinvio per valutare la proposta del ministro Toros

Intensificate le distruzioni dei pomodori nel Salernitano

Leyland-Innocenti: nuovo incontro per la difficile trattativa

Venerdì si era giunti a cinquemila quintali — La colpevole inerzia delle Partecipazioni statali avalla la condotta degli industriali — Protesta ed iniziative delle organizzazioni dei lavoratori

Stasera o domattina un'altra riunione al ministero — La società inglese minaccia 1700 licenziamenti

SALERNO. 25 Cinquemila quintali di pomodoro sono stati già distrutti in meno di una settimana nella zona del Sele dove sta operando l'AIMA che ritira il prodotto al prezzo di lire 40-70. La cifra è di venerdì scorso, ragion per cui non era da aspettarsi queste ultime ore altre decine di quintali di pomodoro abbiano fatto la stessa fine. Con la distruzione del prodotto sta anzitutto variando il disegno perseguito che tanto arroganza dal padronato conservano il quale attraverso la violazione dell'accordo ha mirato ad un duplice obiettivo: ridurre a zero la produzione del pomodoro e pagare nello stesso tempo a prezzo irrisorio il prodotto destinato alla lavorazione.

La rabbia e l'aspirazione di fronte all'inerzia del governo potrebbero scoppiare con violenza l'unico punto di riferimento positivo in questo grave momento è rappresentato dal ruolo delle forze sindacali.

Tonino Masullo

FOGGIA Centomila quintali al macero?

FOGGIA. 25 Centomila quintali di pomodoro rischiano di essere distrutti. Nella situazione in cui si trova ormai il prodotto, tranne che se non emergano fatti nuovi, non è più conveniente per i contadini raccogliere. Gli industriali conservieri non intendono minimamente rispettare il contratto con il quale si garantisce ai produttori di pomodoro un prezzo più o meno remunerativo (55 lire il chilogrammo). I mediatori, che agiscono per le varie industrie quali la Cirio e Star, hanno offerto un prezzo di gran lunga inferiore a quello sottoscritto, che nel migliore dei casi non supera le 31 lire il chilogrammo. Dietro la forte spinta dei contadini il presidente della organizzazione sindacale di Foggia ha deciso di ascoltare separatamente da una parte le organizzazioni sindacali dei produttori e dall'altra i mediatori in rappresentanza degli industriali. Incontri dei quali non si conosce ancora l'esito.

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

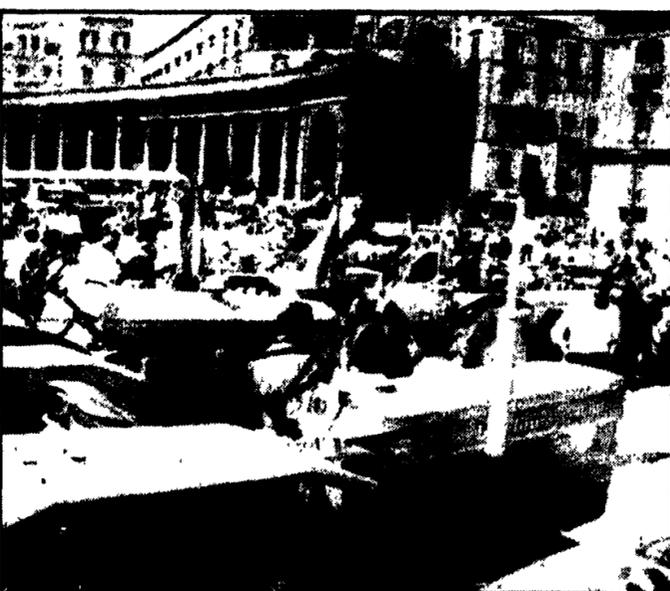
Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".

Il compagno Rocco Di Lella, vice sindaco di San Nicola Garganico (dove nei giorni scorsi si è tenuta una forte e combattiva manifestazione di contadini) ha preso parte ai sindacati di Foggia, San Nicola Garganico, Torremaggiore, Apricena, Vieste, Carpino, Cagnano e numerosi altri comuni) in una dichiarazione rilasciata al giornale "Lavoro".



Un'immagine della manifestazione svolta ieri a Napoli per la vertenza del pomodoro

Il ministro Marcora vorrebbe vietare la vinificazione del « pergolone »

OLTRE 5 MILA VITICOLTORI IN CORTEO IERI AD ORTONA

Combattiva manifestazione al centro della città abruzzese - Il discorso dell'on. Esposito Sottolinea il carattere e i contenuti unitari dell'iniziativa - La piattaforma rivendicativa

I prezzi a luglio aumentati del 0,4%
Nel mese di luglio 1973 l'indice generale dei prezzi al consumo, base 1970-100, che si riferisce all'intera collettività nazionale, è aumentato del 0,4 per cento rispetto al mese di giugno 1973.

Il ministro Marcora vorrebbe vietare la vinificazione del « pergolone »
Una grande manifestazione unitaria contro la minaccia del ministro di vietare la vinificazione dell'uva pergolone si è svolta questa mattina ad Ortona, in provincia di Chieti. Ad essa hanno partecipato oltre 5.000 viticoltori della zona che hanno sfilato in corteo per il centro cittadino. Per la strada nazionale adriatica è rimasta bloccata. La manifestazione è stata promossa da tutte le organizzazioni di categoria (coltivatori diretti, alleanza dei contadini, UCI, federmezzadri, unioni agricoli, consorzio cooperative riunite, federcoltivatori). In piazza della Repubblica si è svolta un'imponente comizio, nel corso del quale hanno parlato Enrico Scattiglia della Federmezzadri, il presidente del consorzio cooperative riunite d'Abruzzo

Il ministro Marcora vorrebbe vietare la vinificazione del « pergolone »
Iscel, il dirigente del centro tecnico enologico di Pescara Carmine Festa, il direttore provinciale della coltivatori diretti Merli, il presidente dell'UCI On. Nello Mariani, il presidente dell'Alleanza dei contadini On. Attilio Esposito e l'assessore uscente all'agricoltura della regione Abruzzo, Stuard.

Il ministro Marcora vorrebbe vietare la vinificazione del « pergolone »
Questo settore rappresenta l'unica fonte di sostegno per oltre 35.000 persone. Si tratta inoltre presente che i viticoltori dell'Ortonese sono stati già duramente provati dalle grandinate degli anni passati e che si prevede che la produzione di quest'anno, a causa delle gelate al momento della fioritura, sarà inferiore di circa il 70% rispetto alle medie degli andamenti stagionali. Si impone quindi una diversa politica per la viticoltura e per l'agricoltura italiana in generale, come è stato giustamente rilevato dal compagno On. Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza dei contadini. Esposito ha detto tra l'altro che la agricoltura abruzzese è un'agricoltura di sussistenza, che si colloca tra quelle già in corso per la crisi di altri prodotti — come il pomodoro — e quelle programmate per le prossime settimane anche in altre zone del paese.

Roberto Consiglio
Gli industriali del SOEPA dicono di non avere la possibilità di integrare le aziende in programmi previsti nell'accordo per la carenza dei mezzi finanziari di cui dispongono. Possono solo integrare le aziende in programmi previsti nell'accordo per la carenza dei mezzi finanziari di cui dispongono. Possono solo integrare le aziende in programmi previsti nell'accordo per la carenza dei mezzi finanziari di cui dispongono.

BASILICATA Impegnata la Regione

MATERA. 25. Sino a tarda sera si è continuato a discutere a Potenza presso l'assessorato regionale dell'AIA la estrazione di questo a ragion veduta dalla mano, cioè sulla base di quanto sappiamo anche perché l'Alleanza gestisce una fabbrica di produzione nel Molise. E il governo, con i suoi organi, non si oppone con risolutezza a queste manovre. Il problema è politico, per cui i ministri, Parlamento, partiti, forze professionali e tutte le forze produttive interessate alla modifica del rapporto agricoltura-società debbono intervenire. Il problema dell'agricoltura che agiamo, il quale appare centrale nel riassetto dell'economia del paese. Le grandi manovre della Montedison sono iniziate con una serie di gravi misure in nome di mal precisi aumenti dei costi di produzione. (I costi di produzione, i costi di estrazione, i costi di trasporto, i costi di distribuzione) e dimostrano invece la diminuzione di importanti componenti dei costi a cominciare da quelli dei noli

Circostanziata denuncia dell'Associazione cooperative agricole

Il forte rincaro dei concimi non ha alcuna giustificazione
Il presidente dell'AICA, Ferrari, sottolinea le pesanti conseguenze dell'assurdo provvedimento - Il CIP formalmente invitato ad esigere i conti

Due morti sul lavoro a Brescia e Saronno

BRESCIA. 25. Ancora un omicidio bianco in provincia di Brescia. A Valle di Saronno, nell'alta valle Camonica, alle 13 di oggi un operaio, Pietro Bignotti, addetto al disarmamento del bacino di un impianto idroelettrico, è caduto da una impalcatura finendo, dopo un volo di oltre dieci metri, nel sottostante giardino. Il ricoverato all'ospedale civile di Saronno, è morto alle 15 per le gravi ferite riportate.

Resta ancora aperto il problema della Leyland-Innocenti, dopo la riunione di oltre quattro ore che si è svolta ieri sera fino a tarda notte al ministero del lavoro. I rappresentanti dei sindacati hanno infatti chiesto ventiquattrore di tempo per valutare la proposta avanzata dal ministro del Lavoro Toros. I rappresentanti dell'azienda si sono astenuti alla richiesta.

La proposta del ministro prevede l'applicazione della cassa integrazione a zero ore per un periodo da stabilire; vi sarebbe sottoposto a turni tutto il personale della Leyland-Innocenti. Nel periodo di cassa integrazione il sospeso ogni provvedimento di licenziamento. Inoltre, secondo la proposta, i rappresentanti dei sindacati e quelli dell'azienda dovrebbero incontrarsi per discutere un piano di ristrutturazione che garantisca i livelli di occupazione, prevedendo anche misure per migliorare l'efficienza produttiva.

La «Vicenda Leyland Innocenti» era «esplosa» alla fine di luglio di quest'anno, poco prima dell'inizio del periodo ferie. Già allora il giorno aveva avuto un picco di notizie, poi confermata, circa un «piano di ristrutturazione» formulato dall'azienda e che prevedeva il licenziamento di 1700 lavoratori. Attualmente sono occupati nello stabilimento Leyland Innocenti di Milano 4500 dipendenti. L'azienda rappresenta solo una parte del settore automobilistico della Leyland Innocenti passata, come pacchetto azionario, alla «British Leyland Motor Corporation LTD» nel maggio del 1972.

Il ministro Marcora vorrebbe vietare la vinificazione del « pergolone »
Il ministro Marcora vorrebbe vietare la vinificazione del « pergolone »

Due morti sul lavoro a Brescia e Saronno
Due morti sul lavoro a Brescia e Saronno

Chiesti 2500 miliardi le banche ne offrono 5000
L'eccezionale disponibilità di danaro da parte delle banche è stata confermata ieri con un comunicato della Banca d'Italia. Alla richiesta di 500 miliardi di prestito le banche e altri istituti finanziari hanno risposto con l'offerta di ben 5.188 miliardi di lire. Si è dovuto procedere ad una ripartizione. Mentre sono state accolte le offerte ad un interesse del 12 per cento, le altre sono state ricevute soltanto in minima parte. Gli oltre 2500 miliardi offerti non sono stati accettati e sono rimasti in attesa di impieghi speculativi. L'attuale difficoltà di impiegare negli investimenti produttivi.

Garantito il traffico ferroviario
E' fallita in Sardegna l'azione degli autonomi
I fatti hanno smentito le notizie false della stessa radio che ha parlato di altissime percentuali di adesioni

Garantito il traffico ferroviario
E' fallita in Sardegna l'azione degli autonomi
I fatti hanno smentito le notizie false della stessa radio che ha parlato di altissime percentuali di adesioni

Chiesti 2500 miliardi le banche ne offrono 5000
L'eccezionale disponibilità di danaro da parte delle banche è stata confermata ieri con un comunicato della Banca d'Italia. Alla richiesta di 500 miliardi di prestito le banche e altri istituti finanziari hanno risposto con l'offerta di ben 5.188 miliardi di lire. Si è dovuto procedere ad una ripartizione. Mentre sono state accolte le offerte ad un interesse del 12 per cento, le altre sono state ricevute soltanto in minima parte. Gli oltre 2500 miliardi offerti non sono stati accettati e sono rimasti in attesa di impieghi speculativi. L'attuale difficoltà di impiegare negli investimenti produttivi.

Chiesti 2500 miliardi le banche ne offrono 5000
L'eccezionale disponibilità di danaro da parte delle banche è stata confermata ieri con un comunicato della Banca d'Italia. Alla richiesta di 500 miliardi di prestito le banche e altri istituti finanziari hanno risposto con l'offerta di ben 5.188 miliardi di lire. Si è dovuto procedere ad una ripartizione. Mentre sono state accolte le offerte ad un interesse del 12 per cento, le altre sono state ricevute soltanto in minima parte. Gli oltre 2500 miliardi offerti non sono stati accettati e sono rimasti in attesa di impieghi speculativi. L'attuale difficoltà di impiegare negli investimenti produttivi.

Chiesti 2500 miliardi le banche ne offrono 5000
L'eccezionale disponibilità di danaro da parte delle banche è stata confermata ieri con un comunicato della Banca d'Italia. Alla richiesta di 500 miliardi di prestito le banche e altri istituti finanziari hanno risposto con l'offerta di ben 5.188 miliardi di lire. Si è dovuto procedere ad una ripartizione. Mentre sono state accolte le offerte ad un interesse del 12 per cento, le altre sono state ricevute soltanto in minima parte. Gli oltre 2500 miliardi offerti non sono stati accettati e sono rimasti in attesa di impieghi speculativi. L'attuale difficoltà di impiegare negli investimenti produttivi.

Chiesti 2500 miliardi le banche ne offrono 5000
L'eccezionale disponibilità di danaro da parte delle banche è stata confermata ieri con un comunicato della Banca d'Italia. Alla richiesta di 500 miliardi di prestito le banche e altri istituti finanziari hanno risposto con l'offerta di ben 5.188 miliardi di lire. Si è dovuto procedere ad una ripartizione. Mentre sono state accolte le offerte ad un interesse del 12 per cento, le altre sono state ricevute soltanto in minima parte. Gli oltre 2500 miliardi offerti non sono stati accettati e sono rimasti in attesa di impieghi speculativi. L'attuale difficoltà di impiegare negli investimenti produttivi.

Dalla nostra redazione
BOLOGNA. 25. «Invitiamo formalmente il Comitato interministeriale prezzi ad esigere da Montedison, Anic e Federconsorzi la descrizione analitica dei costi di produzione dei fertilizzanti. Dobbiamo essere convinti che in tal modo si potrà documentare l'assurdità dell'elevato aumento del prezzo dei concimi. Il movimento cooperativo chiede e preme nel settore con una propria fabbrica sottopone periodicamente al CIP corretta documentazione; perché non si imponga lo stesso corretto metodo ai tre gruppi dominanti?»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA. 25. «Invitiamo formalmente il Comitato interministeriale prezzi ad esigere da Montedison, Anic e Federconsorzi la descrizione analitica dei costi di produzione dei fertilizzanti. Dobbiamo essere convinti che in tal modo si potrà documentare l'assurdità dell'elevato aumento del prezzo dei concimi. Il movimento cooperativo chiede e preme nel settore con una propria fabbrica sottopone periodicamente al CIP corretta documentazione; perché non si imponga lo stesso corretto metodo ai tre gruppi dominanti?»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA. 25. «Invitiamo formalmente il Comitato interministeriale prezzi ad esigere da Montedison, Anic e Federconsorzi la descrizione analitica dei costi di produzione dei fertilizzanti. Dobbiamo essere convinti che in tal modo si potrà documentare l'assurdità dell'elevato aumento del prezzo dei concimi. Il movimento cooperativo chiede e preme nel settore con una propria fabbrica sottopone periodicamente al CIP corretta documentazione; perché non si imponga lo stesso corretto metodo ai tre gruppi dominanti?»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA. 25. «Invitiamo formalmente il Comitato interministeriale prezzi ad esigere da Montedison, Anic e Federconsorzi la descrizione analitica dei costi di produzione dei fertilizzanti. Dobbiamo essere convinti che in tal modo si potrà documentare l'assurdità dell'elevato aumento del prezzo dei concimi. Il movimento cooperativo chiede e preme nel settore con una propria fabbrica sottopone periodicamente al CIP corretta documentazione; perché non si imponga lo stesso corretto metodo ai tre gruppi dominanti?»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA. 25. «Invitiamo formalmente il Comitato interministeriale prezzi ad esigere da Montedison, Anic e Federconsorzi la descrizione analitica dei costi di produzione dei fertilizzanti. Dobbiamo essere convinti che in tal modo si potrà documentare l'assurdità dell'elevato aumento del prezzo dei concimi. Il movimento cooperativo chiede e preme nel settore con una propria fabbrica sottopone periodicamente al CIP corretta documentazione; perché non si imponga lo stesso corretto metodo ai tre gruppi dominanti?»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA. 25. «Invitiamo formalmente il Comitato interministeriale prezzi ad esigere da Montedison, Anic e Federconsorzi la descrizione analitica dei costi di produzione dei fertilizzanti. Dobbiamo essere convinti che in tal modo si potrà documentare l'assurdità dell'elevato aumento del prezzo dei concimi. Il movimento cooperativo chiede e preme nel settore con una propria fabbrica sottopone periodicamente al CIP corretta documentazione; perché non si imponga lo stesso corretto metodo ai tre gruppi dominanti?»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA. 25. «Invitiamo formalmente il Comitato interministeriale prezzi ad esigere da Montedison, Anic e Federconsorzi la descrizione analitica dei costi di produzione dei fertilizzanti. Dobbiamo essere convinti che in tal modo si potrà documentare l'assurdità dell'elevato aumento del prezzo dei concimi. Il movimento cooperativo chiede e preme nel settore con una propria fabbrica sottopone periodicamente al CIP corretta documentazione; perché non si imponga lo stesso corretto metodo ai tre gruppi dominanti?»

Dalla nostra redazione
BOLOGNA. 25. «Invitiamo formalmente il Comitato interministeriale prezzi ad esigere da Montedison, Anic e Federconsorzi la descrizione analitica dei costi di produzione dei fertilizzanti. Dobbiamo essere convinti che in tal modo si potrà documentare l'assurdità dell'elevato aumento del prezzo dei concimi. Il movimento cooperativo chiede e preme nel settore con una propria fabbrica sottopone periodicamente al CIP corretta documentazione; perché non si imponga lo stesso corretto metodo ai tre gruppi dominanti?»

Il maltempo ha spopolato le località di villeggiatura

Temporali e alluvioni chiudono le vacanze

Ma forse ci rifaremo in settembre - Neve fuori stagione nel Teramano e sulle Dolomiti - Sgombrati campeggi nella Maremma - Sei morti in due sciagure stradali - Allagato un quartiere a Napoli

SPAVENTOSA SERIE DI INCENDI

Ventimila piante distrutte dal fuoco nel Crotonese

Danni ingenti - Turisti imprudenti ma anche speculazione - Pochi i vigili del fuoco

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 25

Almeno ventimila piante da bosco e da frutto e tra queste, non meno di un migliaio di ulivo - sono il pesante bilancio (ancora, purtroppo, provvisorio) accertato dai vigili del fuoco del distaccamento di Crotonese, per incendi verificatisi nel Crotonese nell'arco di soli pochi giorni, più precisamente nel periodo di punta della stagione estiva.

La superficie di terra investita dalle fiamme va oltre i mille ettari toccando quasi tutti i comuni del circondario. A Casabona l'incendio sviluppato sabato scorso ha interessato trenta ettari di bosco (quercie, castagni e pini); nella stessa giornata, altri tre ettari di bosco sono stati pressoché distrutti a Scandale, nella zona di proprietà del Consorzio di bonifica. Venerdì 25, invece, si sono verificati a Roccabernarda (11,2), su 7 ettari di bosco, a Cerenzia (su venti ettari di bosco e uliveto), a Ciro Superiore (su circa trenta ettari di bosco e uliveto), a Isola Capo Rizzuto, a Mesorana (30 ettari di rimboscimento e dieci ettari di bosco e uliveto), a Papanice, Rocca di Neto, Torre Melissa, Pettina, Polistone (due ettari di uliveto e trentacinque di bosco), Torretta di Crocchi, Santa Severina (trenta ettari di bosco).

A Cutro si registra il danno più rilevante: diecimila piante, tra pini ed eucalipti, completamente distrutte. Un vero disastro!

All'elenco - abbastanza lungo - degli interventi operati dai vigili del fuoco, vanno ancora aggiunti i fenomeni di incendio ai quali i vigili non hanno potuto prestare il proprio soccorso per mancanza di personale (il distaccamento di Crotonese ha un solo autista).

Così, ad esempio - come peraltro ci conferma il capo del distaccamento, il maresciallo soprano - non si è potuto intervenire all'incendio boschivo di Caccuri e a quello di Roccabernarda, entrambi verificatisi il 22 scorso, perché la squadra era

impegnata in un incendio di vaste proporzioni a Crocchi. Tentare, quindi, un calcolo, sia pure approssimativo, dei danni causati dalle fiamme è praticamente impossibile, anche perché, oltre al valore intrinseco delle piante distrutte, c'è da considerare l'insostituibile valore che, in rapporto al tempo necessario per la crescita delle piante medesime, assume il rimboscimento di una zona colpita per l'apunte questa del Crotonese, arsa dal caldo africano. E, tuttavia, questo triste fenomeno si presenta puntualmente ogni anno, nel corso della stagione estiva.

Quali le cause? Sono indubbiamente tante, ma non pensiamo di poter accreditare un minimo di credibilità alla ipotesi di un contadino che dare fuoco alle stoppie (metodo, oltretutto, vietato da una ordinanza prefettizia), tanto più che quasi tutti gli incendi si sono verificati in luoghi molto distanti dai campi a coltivazione cerealicola; né al principio di autocombustione (potrebbe rientrare in questa ipotesi soltanto l'incendio dei primi del corrente mese a Crotonese con la distruzione di 8 mila baule di paglia).

Riteniamo, invece, si debba dare molto credito alla matrice dolosa determinata dall'intensificarsi della speculazione edilizia, anche se non pensiamo di generalizzarla alla totalità del caso.

Certo, una buona percentuale di probabilità deve essere accordata all'imprudenza, specie nel periodo delle ferie che trova decine di migliaia di turisti attenduti nei boschi, oltre che sulle spiagge.

A nostro avviso, però, proprio questo aspetto ripropone il problema del turismo nella sua essenza, domandando a chi di competenza - alla Regione soprattutto - se è questo, confuso e caotico, il tipo di turismo che si vuol fare in Calabria, un tipo di turismo che ha tutto il sapore di una qualsiasi incosciente scampagnata, privo com'è di attrezzature, logiche e ricettive e, oltretutto, calato in una realtà economica depressa che spinge lavoratori e giovani sulla via della continua emigrazione.

Michele La Torre

Nelle campagne del Nissen

Un morto e due feriti in una lite fra vicini

Dalla nostra redazione

PALERMO, 25

Antiche contese e rivalità per una stradina di campagna sono alla base della uccisione di Salvatore Buttici, un anziano agricoltore, nelle campagne di Serradifalco, in provincia di Caltanissetta, fucilato a colpi di pistola sabato 17 sera da Vincenzo Sammaritano, uno zolfatario da tempo in lite con il vicino.

Vincenzo Sammaritano si è costituito stamane al carabinieri, dopo un giorno e mezzo di latitanza. Nella sparatoria sono rimasti anche feriti due figli di Salvatore Buttici, Carmelo e Gaetano. «Stavamo passando dalla

strada - ha raccontato il carabinieri uno dei due figli del morto - quando Sammaritano ci ha affrontati, dicendoci che non potevamo passare dalla sua strada e quindi ha cominciato a sparare contro di noi».

Particolari del drammatico incontro concluso a pistolate saranno accertati con esattezza dai carabinieri anche grazie all'interrogatorio di Sammaritano. Quel che è stato accertato è che alla base dell'omicidio ci sono contrasti antichi di proprietà a proposito della strada. Nelle campagne di Serradifalco, ma che può servire anche per raggiungere un pezzetto di terra di proprietà del Buttici confinante con quella del Sammaritano.

Da tre banditi armati

Rapinati 109 milioni alle Poste di Cosenza

COSENZA, 25

Tre banditi armati fino ai denti e col viso coperto di calzamaglia di colore scuro hanno fatto irruzione presso un ufficio postale e sottratto ben 109 milioni di lire in contanti prima della chiusura, presso l'agenzia n. 1 di Corso Telesio delle P.P.T.T. di Cosenza. I tre banditi, due dei quali armati di pistola e il terzo di mitra, sono penetrati nell'ufficio postale ed hanno costretto il direttore a consegnare a sé e ai suoi compagni i soldi e a sdraiarsi per terra con le mani dietro la nuca. In pochi attimi i banditi, favoriti anche dall'assenza di clienti, hanno fatto irruzione in un pacchi contenenti il denaro contante ed i titoli, dileguandosi poi a bordo di un'autovetture Alfa Romeo «Giulia» che, col motore acceso e con a bordo, un quarto complice attendeva i rapinatori davanti l'ingresso dell'ufficio postale.

La improvvisa variazione delle condizioni meteorologiche, con alternarsi di acquazzoni e di schiarite (su molti rilievi alpini è ricomparsa addirittura la neve) sta dando un volto imprevedibile all'ultimo scorcio di agosto. Il mese preferito dagli italiani per le loro vacanze. Si sta registrando, infatti, nel confronto con l'analogo periodo dello scorso anno, una tendenza da parte dei villeggianti ad anticipare il rientro nella propria residenza abituale e a scegliere nei giorni diversi del sabato e della domenica per il ritorno a casa.

A parte i danni e gli intralci alla circolazione, il maltempo è comunque servito quest'anno a scagionare i viaggi di rientro, evitando così i paurosi ingorghi su strade e autostrade. Anche gli incidenti stradali - secondo un comunicato del ministero dell'Interno - sono diminuiti rispetto allo scorso anno. Ieri, per esempio, sono stati registrati sciagure (a Piacenza, sull'Autostrada, e nei pressi di Alverobello) che sono costate la vita a sei persone. Ma vediamo, nei particolari, la situazione.

TEMPO - L'ondata di maltempo che ha investito l'Italia è consistita, eccezionalmente, negli esperti. Sul fronte abruzzese nevica da diverse ore. Nel Teramano il manto nevoso è sceso al disotto dei mille metri: un fenomeno che in memoria d'uomo non si registrava in questa zona nel mese di agosto. Ha nevicato anche su tutta la zona dolomitica. La pioggia che da giorni è caduta insistente si è trasformata in neve sopra i duemila metri. Ieri mattina al passo dello Stelvio dieci centimetri di neve fresca hanno costretto gli automobilisti a una sosta di oltre un'ora consistente in una precipitazione nevosa sugli altri passi dolomitici dove un sottile strato formatosi nella notte si è sciolto nel corso della mattinata. Nel fondovalle la temperatura è scesa a valori autunnali (4 gradi a Bolzano e pochi gradi al di sopra dello zero in montagna).

Un'ondata di maltempo, che non accenna a diminuire, ha investito tutto il Veneto: quasi un anticipo di autunno con nubli scure e continue precipitazioni, anche con qualche violenta grandinata, con gravi danni alle colture. A Venezia, dove è piovuto ininterrottamente per quasi due giorni, sono caduti nel solo spazio di 18 ore 56 millimetri di pioggia. Ebre da tre giorni in tutta la provincia di Verona: numerosi turisti di conseguenza hanno anticipato il rientro dalle ferie trascorse al lago e in montagna.

Anche in Piemonte e in parte della Lombardia, nel centro e nel sud, si è verificata una diminuzione dell'ondata di maltempo che ha investito le due regioni. La temperatura è inferiore ai valori normali e la neve, che nei giorni scorsi è caduta copiosa in Valle d'Aosta, ha fatto la sua comparsa anche sulle montagne del cuneese al di sopra dei duemila metri.

Toscana, Liguria ed Emilia Romagna sono da alcuni giorni interessate da perturbazioni che hanno favorito notevolmente peggiorare le condizioni del tempo. Il cielo, fatte alcune eccezioni, è ovunque nuvoloso.

La pioggia torrenziale che è caduta nel grossetano ha provocato una serie di allagamenti, specie nella zona dell'Alberese. I campeggi sistemati lungo tutta la costa maremmana della provincia di Grosseto, in parte, sono sgomberati in fretta e furia. Allagamenti anche nelle campagne del Piacentino. A Podenzano i vigili del fuoco hanno dovuto trarre in salvo un giovane rimasto intrappolato dalle acque del Trebbia in piena nel suo chiosco di bibite. Nelle acque del torrente Tidone sono annegate 80 pecore. Il resto del gregge, circa 220 animali, è stato salvato da un ponte mobile gettato in breve tempo dai militari e dall'ingegnamento dei genio pontieri.

Tendono a migliorare invece le condizioni del tempo nell'Italia meridionale, anche se la pioggia ha fatto di nuovo la sua comparsa in alcune zone.

A Napoli il quartiere popolare di Pianura è rimasto ieri sera completamente allagato, in seguito all'ostruzione dei tombini delle fogne dopo la pioggia. In alcuni punti l'acqua ha raggiunto anche un metro d'altezza, con drammatiche conseguenze per gli abitanti dei «bassi». In Sicilia la temperatura è scesa a livelli mai registrati in questa stagione. Il mare è mosso con forza sotto e i pescatori non sono andati a fare i loro soliti «incendi».



Un aspetto del temporale che si è abbattuto su Palermo

Il rinvenimento dell'auto usata dai rapitori conferma le supposizioni degli inquirenti

Il commerciante sequestrato a Olbia è tenuto prigioniero nella Barbagia

Una zona inaccessibile conosciuta solo da chi ci vive - Un collegamento con la malavita della città - Chi ha fornito le indicazioni sulla consistenza patrimoniale di Ennio De Vecchi? - Le dichiarazioni della moglie del sequestrato - Otto rapimenti in otto mesi in Sardegna

Palermo: «decapitate» due preziose statue



Palermo, 25. Clamoroso furto d'arte, domenica notte, a piazza Pretoria, in pieno centro storico, davanti al palazzo municipale. I due scultori della scuola micelanguese - fanno parte di un monumento già segnato pesantemente - parecchie statue sono rotte, altre sfregiate - per l'incuria dei responsabili della tutela dei beni artistici, e raffigurano Venere Verticordia e Diana.

Il furto è stato tranquillamente portato a termine domenica notte, senza che i ladri fossero visti o sentiti dai vigili urbani che dovrebbero presidiare il palazzo Municipale e dal custode del Comune.

LE INDAGINI PROCEDONO ALACREMENTE MA TRA MILLE DIFFICOLTA'

Presunto basista del sequestro Lovati «a disposizione» dei CC

Secondo le prime notizie l'uomo si sarebbe presentato spontaneamente - Per il momento non è stato fermato - Per i quattro, posti sotto accusa, la decisione dell'arresto

MILANO, 25. «Per il momento Giuseppe Bortoluzzi non sarà fermato», ha detto il dott. Stefano Dragone, il magistrato veneziano che conduce le indagini sul sequestro-omicidio di Gianfranco Lovati ma gli è stato soltanto chiesto di restare a disposizione.

Al di là di questa presenza a Portogruaro non risultano almeno fino ad ora altri elementi a carico dell'uomo o, se vi sono, non sono stati resi noti.

Iniziativa del Sostituto Procuratore della Repubblica di Monza dott. Forrieri ha rinviato in arresto il fermo dei quattro uomini - Rino Chiesa, Pietro Casati, Alfonso Pezzani e Gino Zampieri - accusati del furto della «BMW 2002» trovata dai carabinieri nei pressi di Solauro.

Come è noto, gli inquirenti hanno sospettato che questa auto fosse stata usata dalla banda responsabile del rapimento e dell'uccisione di Gianfranco Lovati, ma, almeno finora, non sono state ottenute prove in proposito, tanto è vero che nell'ordine di cattura dei quattro sono menzionati i soli reati di furto dell'auto e di ricettazione delle targhe rubate trovate accanto alla vettura.

Prima dell'emissione dell'ordine di cattura i quattro sono stati interrogati ancora stamane dal dott. Forrieri. Messa a confronto, Pezzani e Zampieri hanno ammesso di aver rubato insieme l'auto. Gli altri due avevano invece il compito di «pazzare» la vettura. Dei quattro arrestati Chiesa è stato rinchiuso nei carceri di Desio e gli altri tre in quelle di Monza.

Angosciosa e allucinante vicenda a Catanzaro

Un'intera famiglia arrestata per la morte di un ragazzo

Ucciso accidentalmente da un colpo di fucile - Una macabra messa in scena per coprire le responsabilità di un cugino della vittima

Dopo il caso della «Delphi»

A Napoli per il colera nave sotto controllo

NAPOLI, 25. E' giunta ieri sera nel porto di Napoli, proveniente da Lourenço Marques (Mozambico), la motonave «Roberto M.» di 5.600 tonnellate di stazza, con a bordo un carico di animali destinati ai giardini zoologici.

Si tratta di misure messe in atto dopo il caso di colera scoperto dopo l'attracco a Napoli della nave greca «Delphi». La «Roberto M.» è stata fatta ormeggiare solo quando la «pratica sanitaria» - secondo le disposizioni per le navi che provengono da paesi dell'Africa e dell'India - è stata ultimata.

La «Roberto M.» è la prima nave fermata in rada per accertamenti di natura sanitaria sul carico e sui passeggeri.

CATANZARO, 25. Un'intero nucleo familiare è stato tratto in arresto, stamane, in seguito alle indagini svolte sull'uccisione del ragazzo campano. Trovato ucciso Farina, trovato cadavere tre giorni dopo la sua scomparsa, con un ramo conficcato nel petto.

Ad accendere il fuoco di un colpo di fucile è stato un cugino di 15 anni, Raffaele Farina, il giorno stesso della sua scomparsa, il 19 agosto. I fatti sono stati così ricostruiti: A Caraffa era festa la giovane vittima, allontanata dal luogo dei festeggiamenti, raggiunge la casa dei genitori dove è stato ucciso da un colpo di caccia, carico, lo prende in mano per giocare, contrastato dal cugino, Raffaele.

Nei giorni, parte un colpo che uccide il piccolo Orlando. In casa Farina, a questo punto, tutti si lasciano prendere dal panico. Il capo famiglia, Enrico, di 45 anni, decide di nascondere il cadavere del nipote, trasportandolo in campagna.

Il giorno dopo, quando le ricerche della polizia si intensificano, la mente dello zio matura un disegno di suicidio. A conoscenza della passione che animava il nipote per i rudi d'uccello, porta il cadavere al piedi di un albero che ha tra i rami un nido di passeri. Stacca un ramo e lo conficca nel petto del cadavere. Il giorno 25, la fucilata, nel rozzo tentativo di far credere ad una disgrazia. Poi, il ritrovamento del corpo vilpepo.

Le indagini dell'autopsia, seguono una pista ben definita. Stamane, la conclusione della vicenda, con l'arresto dell'omicida, dei suoi genitori e del cugino, responsabili tutti di favoreggiamento.

Il padre del giovane assassinio è stato imputato di vilipendio di cadavere.

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 25. In una strada di Fonni, un centro della provincia di Nuoro, è stata trovata stamane la Fiat 128 targata TN (1974) che ad essere usata per trasportare nelle zone montagnose della Barbagia il commerciante veneto Ennio De Vecchi, rapito sabato notte nella sua villa sulla costa di Olbia. Il ritrovamento dell'auto in quella località, che dista pochi chilometri dall'inaccessibile Sopramonte, avvalorava l'ipotesi che ad eseguire il sequestro è stato un commando composto prevalentemente da nuoresi.

Pauroso incidente ad un aereo con 216 a bordo

NEW YORK, 25. Un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze catastrofiche è accaduto oggi all'aeroporto Kennedy di New York allorché due pneumatici di un DC-10 delle «American Airlines» con 216 passeggeri e 13 membri dell'equipaggio a bordo sono scoppiati in fase di decollo. L'aereo ha sfiorato la rete di recinzione dell'aeroporto ed ha preso fuoco.

Rafforzati in Calabria: CC e PS

In Calabria, in particolare nella provincia di Reggio Calabria, è stata adottata negli ultimi tempi varie misure in tesi ad imprimere maggior impulso alla lotta contro la criminalità comune e politica. Ne è stata istituita un comando del ministero dell'Interno, nel quale si precisa che altri provvedimenti sono all'esame della direzione generale della Pubblica sicurezza, di intesa con il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, il prefetto e il questore.

Morto fondatore della «Revlon»

NEW YORK, 25. Charles Haskell Revlon, fondatore dell'impero della «Revlon» cosmetica, è morto ieri in un ospedale di New York dove era stato ricoverato due settimane fa per un male la cui natura non è stata precisata. Aveva 88 anni.

Charles Revlon aveva cominciato la sua carriera nel campo dei cosmetici nel 1922 come commesso viaggiatore di una piccola ditta del New Jersey. Lo stesso anno aveva fondato assieme ad altre persone la «Revlon Nail Enamel Co.», una piccola ditta per la produzione di smalto per le unghie che con l'aiuto degli anni si è trasformata in una compagnia che vende in 85 paesi.

Charles Revlon è stato presidente della compagnia dall'anno della fondazione (1922), dopo tale anno è stato presidente del consiglio d'amministrazione.

g. p.

Concerti all'aperto a Venezia: e da oggi le «Proposte di nuovi film»

VENEZIA, 25. Prendono il via domani, a Venezia, le proiezioni del ciclo «Proposte di nuovi film», che costituisce il momento centrale delle manifestazioni di quest'anno del settore cinema della Biennale...

Il programma della prossima stagione

In una fabbrica il «via» dello Stabile torinese?

«Utopia» di Aristofane-Ronconi sarà messa in scena alla Emanuel occupata dai lavoratori o in un altro spazio adatto all'apertura verso un pubblico popolare...

Dalla nostra redazione

TORINO, 25. Quest'anno la nuova stagione del Teatro Stabile di Torino avrà un'inaugurazione veramente eccezionale.

Quest'anno la nuova stagione del Teatro Stabile di Torino avrà un'inaugurazione veramente eccezionale. Non più la solita «gran serata di gala» al Regio, ma di presentazione di «Utopia» di Aristofane-Ronconi...

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Il trentesimo anniversario della vittoria sul nazismo è stato ricordato nell'Unione Sovietica anche nei teatri e nelle sale cinematografiche.

Il trentesimo anniversario della vittoria sul nazismo è stato ricordato nell'Unione Sovietica anche nei teatri e nelle sale cinematografiche. Numerose sono state le opere che hanno avuto come tema centrale il ricordo degli anni della guerra...

Nino Ferrero

Il Festival dal 16 settembre al 15 dicembre

Strehler e Ronconi tra i «big» dell'Autunno teatrale parigino

Una stagione con trecentoquaranta rappresentazioni

PARIGI, 25. Giorgio Strehler (il suo Piccolo Teatro di Milano) e Luca Ronconi (la Cooperativa "L'Accolano") saranno, con Pierre Boulez, Olivier Messiaen e André Serban...

PARIGI, 25. Giorgio Strehler (il suo Piccolo Teatro di Milano) e Luca Ronconi (la Cooperativa "L'Accolano") saranno, con Pierre Boulez, Olivier Messiaen e André Serban...

«Dall'elenco non risulta» al Leninski Komsomol

Gli eroi della fortezza di Brest in scena a Mosca

Un episodio della guerra antinazista scritto da Boris Vassiliev ed efficacemente realizzato con la regia di Mark Zacharov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Il trentesimo anniversario della vittoria sul nazismo è stato ricordato nell'Unione Sovietica anche nei teatri e nelle sale cinematografiche.

Il trentesimo anniversario della vittoria sul nazismo è stato ricordato nell'Unione Sovietica anche nei teatri e nelle sale cinematografiche. Numerose sono state le opere che hanno avuto come tema centrale il ricordo degli anni della guerra...

L'inizio dell'invasione

La vicenda narrata è quella dell'epopea di Brest, la fortezza costruita nel secolo scorso e situata proprio al confine dell'URSS. Fu appunto nel momento dell'invasione nazista - il 22 giugno 1941 - che all'interno del forte si trovava una piccola guarnigione...

L'inizio del conflitto e non fa in tempo, di conseguenza, a registrarsi negli effettivi dei reggimenti. Vive così, soldato ignoto, tutte le fasi della battaglia di Brest, trasformandosi da inesperto tentennante in eroe. In pratica lo scrittore e il regista hanno voluto rendere omaggio, con lo spettacolo, a tutte quelle migliaia e migliaia di persone che nei primi giorni dell'attacco nazista furono colte di sorpresa dal nemico e combatterono sino al limite delle forze per impedire la avanzata tedesca.

Lo spettacolo di Vassiliev e Zacharov tende in modo eccellente l'atmosfera di quei momenti che qui nell'URSS, per i sovietici, sono stati quelli più difficili proprio perché in quei giorni l'esercito si trovò a combattere, improvvisamente, a volte senza ordini. Il coraggio dei difensori di Brest è divenuto leggendario ed è stato di spinta per tutto l'esercito, per milioni di giovani inviati al fronte dall'organizzazione della gioventù comunista: il Komsomol. Ed è appunto agli ideali di quei giorni, all'entusiasmo e alla volontà di battere il nazismo, che si richiama il lavoro teatrale attuale.

La trama, ovviamente, non è solo legata agli avvenimenti storici. C'è anche un intermezzo sentimentale che contribuisce a sciogliere il clima di tensione e a stabilire un contatto umano con il resto del mondo e cioè con gli «umani» restati fuori della fortezza. Gli attori, come al solito, fanno qui al Leninski Komsomol del loro meglio, da quando è arrivato il regista Zacharov, che nel giro di poco tempo è riuscito a creare spettacoli di grande valore ed interesse. Ricordiamo il successo di Tili, nel quale l'intera troupe - con in testa la bravissima Clurkova - ha dimostrato di aver raggiunto una intesa perfetta. Ed ora con Dall'elenco non risulta si riconferma il successo al quale tanto contribuisce la scenografia della brava Tvardovskaja. Il Teatro Leninski Komsomol si avvia quindi a diventare uno dei più interessanti del panorama sovietico. Sarà bene seguirlo.

Carlo Benedetti

RAI oggi vedremo

UN RAGAZZO VENUTO DA CHICAGO (1°, ore 20,40)

La storia di un ragazzo nero arrivato da Chicago in una cittadina del Sud degli Stati Uniti costituisce il soggetto di questo telefilm diretto da Daniel Petrie. Stacy, questo il nome del protagonista, è suo padre sono vittime delle violenze e delle macchinazioni dei razzisti; ma, con l'aiuto di un rude sceriffo, riusciranno a cavarcela. Gli interpreti sono Lloyd Bridges, Pat Hingle, Hari Rhodes, Thomas Evans, Joe Bonsons.

GLI INSETTI: UN MONDO MISTERIOSO E SCONOSCIUTO (2°, ore 21)

Con la quinta puntata, che ha per titolo Le termitt, il programma-inchiesta realizzato da Ferial Calderon porta il telespettatore in Africa, alla scoperta dei grandi terminali-cattedrali, che possono raggiungere anche dieci metri di altezza e vanno a costituire un vero e proprio elemento caratteristico del paesaggio.

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO (1°, ore 22)

Perù: indios e petrolio: le «storie di sei villaggi» a cura di Paolo Giordano appaiono stasera ad un piccolo centro del paese latino-americano, ove la vita degli indios è stata sconvolta dall'arrivo dei bianchi, richiamati dal petrolio. Si tratta di una tribù che solo ora, per la prima volta, conosce i profondi disagi causati dall'impatto con la civiltà occidentale.

programmi

Table with TV nazionale and TV secondo columns, listing programs like La TV dei ragazzi, Telegiornale sport, Cronache italiane, etc.

Table with Radio 1° and Radio 3° columns, listing radio programs and times.

John Wayne in clinica

NEWPORT BEACH, 25. John Wayne è da sabato ricoverato nell'ospedale Hoag Memorial di Newport Beach in California, per sottoporre ad alcuni accertamenti. Di quale natura siano questi test non è stato reso noto, ma si sa che il sessantottenne attore soffre da qualche tempo di una tosse persistente.

Advertisement for fish with headline 'Se vuoi nutrirti meglio..' and 'oggi pranza con me con la trota ti nutri meglio con più sapore'. Includes nutritional information and a logo for Ministero Agricoltura e Foreste.

Ma non è escluso un ulteriore rinvio

A settembre (forse) in funzione gli asili previsti per il 1972

Il 10 del prossimo mese scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione - Sono ancora numerosi i posti disponibili - Insufficiente e male impostata la «propaganda» da parte del Comune

Malgrado la proroga al 10 settembre del termine per le iscrizioni ai 28 asili comunali che dovrebbero entrare in funzione alla metà del mese prossimo, sono ancora molti i posti disponibili in diversi nidi. È stato proprio il numero relativamente basso delle domande presentate in molte circoscrizioni fino a questo momento che ha suggerito il rinvio: in un primo momento, infatti, la scadenza era stata fissata al 30 agosto.

Una delle ragioni che possono spiegare la scarsità delle domande presentate fino ad oggi è costituita dal modo — a dir poco discutibile — in cui è stata impostata la «propaganda» che sull'apertura degli asili il Comune si era impegnato, a suo tempo, a condurre. Manifesti ne sono stati affissi pochi e, in moltissime zone, nessuno. Le 238 assistenti già assunte che avrebbero dovuto in questi due mesi prendere contatto con le famiglie, sono state utilizzate poco e male e, in qualche caso, sono finite dietro gli sportelli a ricevere le domande negli uffici delle circoscrizioni.

La situazione che si è creata, insomma, offre un'ulteriore testimonianza della cattiva volontà se non dell'inerzia della classe dirigente amministrativa capitolina succedutesi nel tempo hanno sempre dato prova nei riguardi di un problema sociale di così ampie dimensioni, come quello della carenza di asili - nido pubblici e gratuiti.

Una «cattiva volontà» superata e sconfitta — almeno in parte — solo da lunghe e dure lotte dall'impegno di migliaia di cittadini delle forze politiche democratiche, delle organizzazioni sindacali, delle donne della nostra città. La battaglia ha avuto i suoi momenti più significativi nella marcia organizzata dall'UDI, nel 1971, per ottenere la legge istitutiva del «piano nazionale» per gli asili - nido (poi approvata il 7 dicembre dello stesso anno) e nella raccolta di firme nel '71 — di 50 mila firme di nome romane sotto la richiesta di costruzione di nidi; nella presentazione, da parte di 24 delegazioni di donne di tutti i quartieri della città, delle proposte per decine di aree sulle quali potevano essere localizzati gli asili nel 1972.

Il significato e gli obiettivi di queste lotte furono portati in consiglio comunale dall'azione del gruppo comunista che, appena eletta la giunta dopo la consultazione elettorale '71, propose la formazione di una commissione speciale per tracciare e realizzare un piano comunale per gli asili-nido. La proposta fu accolta e la relativa delibera approvata l'11 aprile 1972.

Il lavoro della commissione — in cui sono rappresentate le organizzazioni sindacali e femminili — ha portato alla definizione di un piano di 391 asili (per circa 19.000 bambini, pari al 12% della popolazione infantile della città sotto i 3 anni d'età) da realizzare in un quinquennio. Questo piano complessivo, però, è rimasto in gran parte sulla carta. Si è proceduto soltanto — sulla base finanziaria di uno stanziamento in bilancio di 3 miliardi, ottenuto con un emendamento comunista — ad uno stralcio annuale, giungendo per il 1972 ad individuare 28 aree comunali sulle quali sono stati realizzati i 28 asili che dovrebbero entrare in funzione in questo anno (con un ritardo, dunque, di tre anni) il primo mese.

Questo stralcio del '72, per quanto riguarda la costruzione, è stato finanziato interamente con fondi del comune, in quanto non è prevista ancora la legge regionale d'attuazione del piano nazionale.

Neppure dopo l'approvazione della legge (5 marzo 1972) la commissione speciale è stata messa in grado di procedere, nei tempi dovuti, ai compiti che dalle nuove norme derivavano per il comune. La legge regionale prevede un concorso pubblico, ma fino all'ultimo si è cercato di eluderlo, per procedere con i sistemi di assunzione di personale. Al bando del concorso si è giunti soltanto nell'estate scorsa, dopo tenacissime battaglie del gruppo comunista e soltanto in seguito alla mediazione del personale dei 28 nidi del piano '72. Un secondo tentativo è stato messo in atto al momento di varare il regolamento di attuazione della stessa legge, proposta dalla giunta era ispirato a concezioni antiquate e centralistiche. Soltanto l'11 giugno scorso si è arrivati a varare un regolamento democratico e conforme ai criteri del decentramento.

La prossima apertura di questo primo «lotto» per comune, è già una vittoria. Occorre vigilare, però, perché la loro entrata in funzione non subisca altri rinvii (già si parla di ottobre) e perché, nel breve tempo che rimane, vengano risolti tutti i problemi che potrebbero portare a ulteriori ritardi (in attesa che a tutt'oggi mancano ancora in alcuni edifici i permessi di agibilità e agli allacciamenti della luce o del gas).

I 28 nidi pronti

Circoscrizione	sedesedi	numero dei posti
I	—	—
II	V.le Pinturicchio	40
III	V. Matilde di Canossa	60
IV	V. Isola Curzolane	40
V	V. Zampieri	60
VI	V. Anagni e V. dei Primavera	100
VII	V. Pirofca e V. dei Platani	100
VIII	V. Belon	40
IX	V. Lusitania	60
X	V. del Calice	60
XI	V. Tarso e Via T. Levi Civita	100
XII	V.le Egeo	40
XIII	V. Morelli (Acilia)	60
XIV	V. Campo salino (Maccarese)	60
XV	V. Camparo e V. Lamporecchio	100
XVI	V. Casetta Mattei, V. Iacovacci e P. Merolli	140
XVII	P. Maresciallo Giardino	60
XVIII	V. del Beverino, V. Bra e V. Boccea	140
XIX	V. Mattia Battistini	60
XX	V. Fosso del Poggio	60

N.B.: nelle circoscrizioni VI, VII, VIII, X, XIV, XVII, XIX e XX le domande sono a tutt'oggi ancora inferiori ai posti disponibili.

L'inquinamento del lago sta per raggiungere il livello di irreversibilità

Scompare la vita dalle acque di Nemi

In 15 giorni sono morti per mancanza di ossigeno 7.000 pesci — Le manovre diversive di chi vuole proteggere i responsabili della catastrofe ambientale — La clinica «Villa delle Querce» ha scaricato in pochi anni 500 milioni di litri di liquami nel bacino — L'abbassamento della superficie lacustre non dipende dal prelievo per l'irrigazione



Pesci morti in riva al lago: un esempio dello stato di inquinamento nelle acque di Nemi

Da un paio di settimane una terribile moria di pesci colpisce il lago di Nemi. Si calcola che negli ultimi quindici giorni siano morti per mancanza di ossigeno, almeno 7000 esemplari. E' questa, l'ennesima testimonianza dello stato di inquinamento — ormai al limite dell'irreversibilità — verso cui si sta avviando lo specchio d'acqua. Della gravità della situazione sembrano non rendersi conto soltanto coloro che hanno fatto di tutto per proteggere quella che è la fonte inquinante di maggiore consistenza e la più pericolosa, cioè la clinica «Villa delle Querce», un cronico che, nato per un numero limitato di malati, accoglie attualmente più di mille ricoverati.

Gravi, in questo senso, sono le responsabilità della DC, a livello locale (il sindaco è stato eletto nel 1971) e a livello provinciale e a livello regionale (i rispettivi assessorati hanno sempre rifiutato di intervenire contro «Villa delle Querce»). Malgrado le numerose e dettagliate denunce, chi aveva e ha il dovere di intervenire — fino a questo momento, si è ben guardato dal farlo.

Di fronte alla drammatica evidenza dei fatti, oggi le stesse forze cercano, per coprire le proprie responsabilità, di spostare i termini del problema. Infatti, l'assessore provinciale di Nemi sembrano voler prendere l'iniziativa di sottrarre alle 300 famiglie che svolgono questa attività l'acqua per le colture — prelevata dal lago — provocando loro, in tal modo, un danno che è stato calcolato intorno ai 400 milioni. Il motivo di questo accortissimo proposito — così come emerge da una lettera che i due esponenti hanno inviato alla società di irrigazione — consisterebbe nel fatto che l'acqua impiegata per irrigare i fiori «contribuirebbe in modo rilevante all'abbassamento del livello del lago».

Anche a questo riguardo va fatta chiarezza: è sin dal tempo del recupero delle «navi romane» — cioè 30 anni fa — che le acque del lago, ad un livello troppo basso, non riescono più a defluire nell'emissario. Infatti, sono le vere precipitazioni atmosferiche la causa reale dell'abbassamento del livello di superficie. L'obiettivo della proposta ventilata, dunque, è solo quello di creare diversivi per salvare i veri responsabili dell'inquinamento. Essi sono — lo ripetiamo — «Villa delle Querce» e i suoi direttori. La clinica, in questi ultimi anni, ha immesso nel lago non meno di 500 milioni di litri di liquami che hanno determinato i processi putrefattivi sottraendo l'ossigeno necessario alla vita biologica del lago.

In questi giorni il «Consorzio Idrici» e l'Associazione pescatori sportivi» (l'Associazione per il fondo della natura) hanno chiesto severe sanzioni penali per i responsabili del inquinamento. Perché, malgrado queste denunce, nessuno ha sentito il dovere di intervenire?

Nando Agostinelli

Bloccata per protesta via Grotte di Gregna

Invaso dai liquami le case a Tiburtino III

Circa duecento persone alloggiate nelle case di via Vanga a Tiburtino III, hanno invaso la sede stradale di via Grotte di Gregna in segno di protesta contro la difficile situazione creata nella zona in seguito alle piogge dei giorni scorsi. L'intera rete fognaria del quartiere si trova, infatti, in condizioni disastrose. I temporali di questi giorni hanno provocato la fuoriuscita di acqua mista a liquami che ha invaso la strada e anche molte abitazioni fatiscenti.

Nel corso della protesta c'è stato anche un tentativo di forzare il blocco stradale da parte di un automobilista al volante di una «Mini» (targa Roma M11383) che ha urtato di striscio una donna di 20 anni (Marisa Danza) e un bambino di 1 anno (Sergio Pizzaroni). Al pronto soccorso sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Poco dopo sono giunte sul posto le squadre dei vigili del fuoco che hanno provveduto a pompare l'acqua putrescente e quindi a riattivare la rete fognante.

Tre uomini, sgonfiati, han-

Violando le norme del piano regolatore che destinano a verde l'area

Un intero liceo abusivo sorge nel parco di villa Strohlfern

Sulla vicenda una interrogazione parlamentare del compagno Antonello Trombadori - La nuova sede dello «Chateaubriand» costruita nonostante le numerose diffide del consiglio superiore dei lavori pubblici - L'assurda tesi del console francese che invoca la protezione del regime di extraterritorialità

Mentre ancora non si è spenta l'eco delle polemiche, sviluppatesi anche recentemente, sui presunti lavori di restauro che starebbero in realtà deturpando antichi monumenti situati nella villa Strohlfern, sede del consorzio di Francia, l'esistenza di nuove e ben più consistenti violazioni del piano regolatore — che destina a parco l'intera area — è venuta alla luce in questi giorni.

Con una interrogazione scritta, rivolta al ministro degli esteri, e con una lettera inviata ai vari organi del Comune di Roma, che offrì allo Stato francese una area cittadina idonea alla costruzione di un complesso scolastico, in cambio della garanzia che fosse rispettata l'integrità di villa Strohlfern. Ciononostante, oggi, migliaia di metri quadrati di prati e cespugli sono stati estirpati e sostituiti con campori di cemento, mentre numerosi antichi edifici, di valore artistico di non scarso rilievo, sono stati demoliti. Il piano regolatore è stato infatti utilizzato per la costruzione della nuova sede del liceo Chateaubriand. Né l'intervento della sovrintendenza ai monumenti del Lazio, né le numerose deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici sono stati sufficienti ad evitare che circa 5 ettari di verde, al centro di Roma, fossero lentamente divorati dal cemento. E' dal febbraio del 1970 il

patrimonio artistico e ambientale della città. Infatti, sulla vicenda di villa Strohlfern, una inchiesta sarebbe stata aperta dalla seconda sezione penale della pretura di Roma. Pare, infatti, che alcune settimane fa il console generale di Francia, signor Pernet, abbia impedito ai vigili urbani del nucleo di polizia giudiziaria di procedere a sopralluogo nella villa, per appurare l'esistenza di eventuali illeciti lavori di urbanizzazione, sostenendo che la tenuta era protetta da regime di extraterritorialità.

Ma l'argomento, completamente infondato, sarebbe stato respinto in un fonogramma inviato sabato sera dal ministro degli esteri. Nella sua interrogazione parlamentare, il compagno Trombadori chiede inoltre se corrisponda a verità la notizia secondo la quale negli ultimi dieci anni tanto il consiglio superiore dei lavori pubblici, quanto la sovrintendenza ai monumenti e lo stesso Comune di Roma, avrebbero stati oggetto ripetutamente di pressioni, esercitate dal ministero degli esteri, perché non fossero posti ostacoli alla realizzazione del progetto di costruzione dello «Chateaubriand» nel parco di villa Strohlfern.

Una revolverata sparata da un amico l'ha colpita per sbaglio alla schiena, perforandole un polmone: così è morta l'altra sera, nella sua villa di Rocca di Papa, una cittadina a pochi chilometri da Roma, Bice Iandelli, 70 anni, madre del cantautore Umberto Bindi. L'uomo che ha premuto il grilletto, Ulderico Bippi, un commerciante di 44 anni, è stato arrestato e accusato, per ora, di omicidio colposo. Gli inquirenti sembrano dar credito, infatti, alla versione fornita dal Bippi e da altri conoscenti che si trovavano in quel momento nella villa — di un tragico incidente, avvenuto mentre gli ospiti si esercitavano «per gioco» al tiro a segno con pistole di piccolo calibro.

Nella casa di via delle Barozze, regalata dal figlio, Bice Iandelli trascorreva le vacanze estive. L'altra sera si era recata insieme a due amici in un ristorante di Rocca di Papa, il «Paparotto». Alla compagnia — della quale faceva parte Bippi — si era aggiunta anche il proprietario del locale, Luigi De Santis, che da tempo conosceva la donna. Terminata la cena, la madre di Bindi ha invitato gli amici nella sua villa per bere qualcosa e ascoltare i dischi del figlio. Il cantante proprio quella sera avrebbe dovuto esibirsi al Festival dell'Unità di Rocca di Papa, ma era stato trattenuto in Versilia per un contrattacco. La riunione si è protratta per circa un'ora. Gli ospiti hanno ascoltato musica e poi si è formata una «long playng» — e hanno bevuto alcolici. Sul piatto dei giradischi gli inquirenti hanno trovato più tardi un fucile microscopico di Umberto Bindi: «il disco che gli amici stavano ascoltando quando è morta fulminata la madre del cantautore.

Alla fine verso le 23.30 nella casa erano rimasti, assieme alla proprietaria, solo tre amici: Ulderico Bippi, Luigi De Santis, e Enzo Aloisio, residenti a Rocca di Papa. Forse tutti avevano bevuto un bicchiere di troppo. Sta di fatto che Bippi ha estratto di tasca, forse solo per mostrarla agli amici, una pistola tipo «Flobert» calibro 6, adattata a sparare proiettili calibro 22 regolarmente denunciata alla polizia. Qualcuno — ha detto l'omicida alla polizia — ha proposto di fare un po' di tiro a segno contro gli alberi. Al «gioco» devono avere partecipato almeno due persone: sul posto sono stati trovati infatti bossoli sia di calibro 6 che di calibro 22. Erano stati sparati soltanto alcuni colpi — sempre secondo la versione di Bippi, confermata dagli altri testimoni — quando dal cancello della villa si è affacciato il figlio del padrone del ristorante, Marcello De Santis venuto a cercare il padre. Ed è così che è maturata la tragedia: Bice Iandelli e Luigi De Santis hanno attraversato il giardino per andare incontro al ragazzo. Bippi, però, non li ha visti, e ha continuato a sparare colpendo alla schiena la donna. Il proiettile le ha trapassato il polmone da parte a parte, uccidendola sul colpo.

I tre uomini, sgonfiati, han-

no cercato di aiutare la Iandelli, trasportandola all'ingresso della villa e adagiandola su una cassapanca all'ingresso. Uno di loro è immediatamente corso a chiamare un medico, il dott. Fondi che è biondo nella foto accanto a quella di Bindi. Ma quando il medico ha visitato Bice Iandelli non ha potuto che constatarne la morte.

La polizia è stata avvertita per telefono, mentre Ulderico Bippi si recava al commissariato di Frascati per costituirsi. Dopo l'interrogatorio è stato accompagnato al carcere di Regina Coeli, con l'accusa di omicidio colposo. Durante l'interrogatorio il commerciante ha fornito due versioni dell'omicidio. In una prima confessione l'uomo aveva detto che intorno alla villa si sentivano latrare dei cani, e per questo, tentando di allontanarli, ha sparato con il coltello. Un'altra versione questi avrebbe colpito, inspiegabilmente la madre di Bindi. La seconda versione, invece, quella del «tiro a bersaglio», è stata confermata anche dagli altri testimoni. Il partito colare dal piccolo Marcello De Santis e sembra essere quella a cui gli inquirenti danno maggior peso.

All'alba di ieri, giunto a Rocca di Papa, anche Umberto Bindi, che aveva telefonato, pochi minuti dopo la disgrazia alla madre per salutarla. Gli era stato risposto che la donna aveva avuto un incidente. Allarmato, il cantante è partito immediatamente per la cittadina dei Castelli, dove, sconvolto, ha appreso la tragica notizia.

Dimesso il ragazzo internato al S. M. della Pietà per uno schiaffo

Marco Marcialis, il ragazzo di 17 anni internato al Santa Maria della Pietà per aver dato, per gioco, uno schiaffo ad un amico, è stato dimesso l'altro giorno dopo un ricovero durato sette giorni. Il giovane è ritornato al «Spallanzani», perché non ancora completamente guarito dall'epilessia virale. Aveva contratto la malattia in riformatorio, dove aveva scontato alcuni mesi per un tentato suicidio. Poi, in seguito all'epilessia, era stato trasferito al reparto «sovragliati» dello Spallanzani. Qui era giunta la libertà provvisoria, e il ragazzo era stato trasportato in un altro reparto, dove aveva fatto amicizia con altri detenuti. Ed è stato proprio nel corso di uno scherzoso litigio con un altro ragazzo che a Marco è sfuggito lo schiaffo che gli è costato l'ospedalizzazione psichiatrica.

Sull'episodio, che ha messo ancora una volta drammaticamente in luce le distorsioni del sistema sanitario, il gruppo del PCI al Senato aveva presentato, come è noto, una interrogazione ai ministri degli interni e della sanità, chiedendo che fossero effettuati accertamenti.

In ottobre di nuovo il processo contro gli autori del film «Rappresaglia»

Un intero liceo abusivo sorge nel parco di villa Strohlfern

Sulla vicenda una interrogazione parlamentare del compagno Antonello Trombadori - La nuova sede dello «Chateaubriand» costruita nonostante le numerose diffide del consiglio superiore dei lavori pubblici - L'assurda tesi del console francese che invoca la protezione del regime di extraterritorialità

Mentre ancora non si è spenta l'eco delle polemiche, sviluppatesi anche recentemente, sui presunti lavori di restauro che starebbero in realtà deturpando antichi monumenti situati nella villa Strohlfern, sede del consorzio di Francia, l'esistenza di nuove e ben più consistenti violazioni del piano regolatore — che destina a parco l'intera area — è venuta alla luce in questi giorni.

Con una interrogazione scritta, rivolta al ministro degli esteri, e con una lettera inviata ai vari organi del Comune di Roma, che offrì allo Stato francese una area cittadina idonea alla costruzione di un complesso scolastico, in cambio della garanzia che fosse rispettata l'integrità di villa Strohlfern. Ciononostante, oggi, migliaia di metri quadrati di prati e cespugli sono stati estirpati e sostituiti con campori di cemento, mentre numerosi antichi edifici, di valore artistico di non scarso rilievo, sono stati demoliti. Il piano regolatore è stato infatti utilizzato per la costruzione della nuova sede del liceo Chateaubriand. Né l'intervento della sovrintendenza ai monumenti del Lazio, né le numerose deliberazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici sono stati sufficienti ad evitare che circa 5 ettari di verde, al centro di Roma, fossero lentamente divorati dal cemento. E' dal febbraio del 1970 il

Irresponsabile comportamento del partito democristiano

A Rieti l'ostruzionismo della DC impedisce l'elezione del sindaco

I consiglieri comunali dello scudo crociato hanno abbandonato l'aula facendo mancare il numero legale - Rinvitata a lunedì prossimo la riunione dell'assemblea

Il comportamento irresponsabile mantenuto dal gruppo consiliare della DC ha impedito che ieri il Consiglio comunale di Rieti — riunito in questo accordo — si sarebbe dovuto procedere ieri alla elezione di una giunta tripartita presieduta dal repubblicano Saletti. Gli stessi dc, del resto, in un incontro tra tutti i partiti antifascisti, avevano dovuto riconoscere l'impossibilità di una rielezione del centro-sinistra e la necessità di voltar pagina. Il nuovo gesto irresponsabile della Democrazia cristiana, teso a sabotare ancora una volta la formazione di un governo cittadino, suona purtroppo come dimostrazione delle resistenze che incontra in questo partito la necessità di muoversi sul terreno della discussione e del confronto democratico e costruttivo con i partiti della città, che richiedono con urgenza soluzioni positive.

La DC reatina sembra non riuscire a venir fuori dal groviglio di profonde contraddizioni interne che ne condizionano scelte, rendendole impuote e segnate da una continua altalena di posizioni politiche diverse.

Così, di fronte alla proposta di intesa, su un preciso programma di carattere rinnovatore, avanzata dagli altri partiti democratici lo scudocrociato dimostra, alla prova dei fatti, di non riuscire a superare le vecchie pregiudiziali anticomuniste, attestandosi su una posizione sterile ed inconcludente. La prossima riunione del Consiglio Comunale, in seconda convocazione, è stata fissata per lunedì prossimo.

Giovedì attivo dei ferrovieri con Napoli

Giovedì prossimo, alle ore 15, nel teatro della Federazione romana del PCI si terrà un attivo dei ferrovieri comunali. Tema dell'attivo sarà le lotte contrattuali d'autunno e l'impegno dei comunisti per la occupazione, le riforme, la ripresa qualificata degli investimenti. Introdurrà il compagno Vladimir Chellini segretario della sezione ferroviari. Interverrà il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del PCI. Sono invitati a partecipare i membri del C.D. delle sezioni aziendali e del C.D. di zona.

Conclusi i campionati mondiali su pista a Rocourt in Belgio

Nicholson velocista iridato Azzurri quarti nell'inseguimento

Il quartetto della Repubblica Federale Tedesca ancora campione del mondo - Kemper «oro» negli stayers - L'azzurro Benfatto eliminato dalla lotta per un giusto alla moto di Dagnoni

Dal nostro inviato

LIÉGI, 25. Il velocista Nicholson, gli inseguitori Lutz, Braun, Vonhof e Schumacher e il mezzofondista Kemper gioiscono nel nettissimo. Sono gli ultimi laureati della pista. Per noi, manca una medaglietta. Speravamo in Benfatto e va detto che l'azzurro è stato sfortunato, come spieghiamo nel dettaglio. Noi ci eravamo illusi, invece, a proposito del quartetto, troppo acerbo per far breccia. E così, tirate le somme, dobbiamo accontentarci di un argento di Rossi e del bronzo di Pizzoferrato. Poco, meno dello scorso anno, esattamente la metà rispetto al '74. Un bilancio negativo.

ha vinto il titolo nazionale e vengono illustrate pure le qualità di Ernautostreiner e Giuseppina Michelson, ed è un evviva generale, come se già bastasse a mettere una pietra sul passato e sul recente. Sapete: da noi il ciclismo femminile è visto male come il principio che soltanto gli uomini dovrebbero andare in bicicletta. Sciocchi.

L'unico a tenere i piedi a terra è il commissario tecnico Mario Ricci. Nel trofeo delle regioni il quartetto ha pedalato ad oltre quarantotto orari, ma giocavano in casa i nostri ragazzi, non tirava aria di mondiali, quest'aria che può significare emozione, perplessità, e via di seguito. La scelta di Ricci è quella della linea verde: Gualdi e Polini hanno ventun anni Landoni e Ferrini ventidue e non bisogna essere pessimisti ad oltrepassare anche perché tre appartengono alla stessa società (l'ITLA) e uno (Porrini) era del medesimo sodalizio prima di trasferirsi alla Comense. Almeno l'intesa non dovrebbe mancare. Il resto è affidato alle gambe.

I sei dilettanti stradisti sono Algeri, Ceruti, Tinchella, Masciarelli, Tosoni e Tremola. Il profilo del tracciato di Metet è piuttosto piatto, si prevede un arrivo affollato nel quale potrebbe distinguersi Tinchella. Il più completo degli azzurri è Ceruti, mentre Algeri possiede il colpo a sorpresa. È una formazione che per tante e che cercherà di non perdere d'occhio polacchi, sovietici e belgi.

Gino Sala

Basagni «oro» ad Algeri



Il tiratore italiano Silvano Basagni ha conquistato la medaglia d'oro, nella seconda giornata dei Giochi del Mediterraneo ad Algeri, nel tiro a volo specialità piattello-fossa, la stessa che vide il napoletano Angelo Scalcone trionfare alle Olimpiadi di Monaco nel '72. Carnaroli, campione d'Europa, si è invece dovuto accontentare del «bronzo». Un'altra medaglia d'oro, una d'argento e tre di bronzo (dopo quella d'oro nella ginnastica femminile e quella d'argento nella ginnastica maschile e nel tiro con la pistola da 60 metri di Tondo nella prima giornata), sono venute nella ginnastica individuale (Peri e Spongia) e nel sollevamento pesi. Oggi sarà il scena Mennea nel 100 m, deciso a conquistare due medaglie d'oro, mentre ha dato forfait Marcello Fiasconaro che non correrà gli 800 e farà presto ritorno in Italia. Ha provato ieri sui 100 metri ma non ce l'ha fatto. I medici dicono si tratti soltanto di una questione psicologica, mentre Marcello sostiene di non essere a posto con i tendini. NELLA TELEFOTO: BASAGNI durante la sua prova

Il centravanti è pronto a rientrare in Italia

CHINAGLIA ATTENDE SOLTANTO LA CHIAMATA DELLA LAZIO

«Credevo di trovare la pace in America, ma mi sono accorto che non posso stare lontano dai campi di gioco»

Ormai non ci sono più dubbi: Chinaglia ha rotto gli indugi e ha fatto conoscere ufficialmente le sue intenzioni. Ieri nel primo pomeriggio ha telefonato al direttore del quotidiano sportivo della capitale, lo stesso che aveva ospitato la pagina di pubblicità che annunciava il suo ritorno dalla scena agonistica del calcio italiano. Vengono così confermate in pieno le notizie da noi anticipate ieri mattina. Il centravanti biancazzurro avrebbe dichiarato, nel corso del colloquio telefonico, di essere pronto a fare le valigie, «ditemi soltanto quando devo tornare, io sono pronto. Credevo di trovare la pace in America, ma mi sono accorto che non posso stare lontano dai campi di gioco e dalla Lazio».

sentire la società alla luce della ufficialità della notizia del desiderio di tornare del «bomber» biancazzurro. Non siamo riusciti a parlare con il presidente Lenzi, né con l'ing. Farusconi, dirigenti accompagnatori della squadra, perché lontani dalla capitale. Il segretario della Lazio, Nando Vona ci ha però spiegato a volo di uccello quali sono le intenzioni della società. Ufficialmente la Lazio non ha ricevuto alcuna comunicazione dai centravanti, ma che lo stesso ha ritenuto. Ma è dopo di lui che il nostro richiamo ad una «comunicazione» da parte del giocatore ci sembra ormai superfluo se è visto alla luce di quanto è maturato in questi ultimi mesi. Ovvio che il ritorno di Chinaglia non potrà non creare dei problemi in seno al Consiglio, che potrebbe essere diviso sull'opportunità o meno di riavere Chinaglia in squadra. Ma quanto ci ha dichiarato il consulente tecnico della società, Tommaso Maestrelli, ci pare sia indifferente per rompere il fronte di una resistenza nel caso essa si manifestasse.



Chinaglia insieme alla moglie Connie

Ieri il «vertice» azzurro

Riva tornerà in nazionale?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 25. Solo il 5 settembre conosceremo le intenzioni di Bernardini, Bearzot e Vicini in merito alle formazioni azzurre che a fine settembre incontreranno la nazionale A e «Under 23» della Finlandia. Oggi i componenti la «troika» si sono solo limitati a presenziare alle convocazioni, i luoghi di ritiro, le squadre contro le quali effettueranno le partite di allenamento. Il 5 settembre, invece, nella riunione fissata a Casalecchio sul Reno, i tre tecnici non solo si racconteranno cosa hanno visto andando a seguire le varie partite di Coppa Italia, ma decideranno anche quali uomini da convocare per le due partite («Under 23» e moschetti) valevoli per la Coppa Europa per nazionali. Gli azzurri si troveranno a Coverciano martedì 9 settembre, il giorno successivo, con inizio alle ore 17, allo stadio del Campo di Marte, giocheranno una partita di allenamento contro il Basco. I prescelti per la «Under 23», invece, si raduneranno ad Appiano Gentile e il giorno dopo giocheranno una partita in Svizzera contro la nazionale A. A conclusione dei lavori Bernardini per quanto riguarda le convocazioni si è limitato a dire che in questi ultimi tempi molti giornalisti hanno lavorato di fantasia: «Siamo in periodo di magra e tutto va bene. Comunque per il prossimo incontro ci saranno delle novità, poiché Chinaglia è scomparso e Capello non è ancora in grado di giocare. Riva ad esempio potrebbe fare il suo rientro ma alla sola condizione che si trovi in perfetta forma. Per quanto riguarda Mazzola mi ripeto: è un grande giocatore ma non è l'uomo adatto alla nazionale». Quindi contro la Finlandia avremo la solita Nazionale. «In questo momento è nostra idea cercare non solo la vittoria contro la Finlandia ma anche contro la Polonia. Se il 26 ottobre contro i polacchi perdiamo saremo definitivamente tagliati fuori dalla Coppa Europa. In questo caso inizieremo quel lavoro di ringiovanimento per tentare la qualificazione ai «mondiali» del '78».

Bernardini dopo aver presenziato in questi giorni lui, Bearzot e Vicini, presenteranno a visionare le varie squadre impegnate in Coppa e amichevoli, si è rammaricato dell'accoglienza ricevuta a Napoli. «Allo stato del primo tempo sono stato costretto a lasciare lo stadio poiché alcuni sciamannati, alzati da una certa campagna di stampa, mi hanno insultato continuamente. Pur facendo notare loro che aveva già fatto giocare due rappresentanti del Napoli (Gardini ed Esposito) e fatto presentarsi Savoldi fa parte della rosa azzurra hanno proseguito ad offendermi. Ci sono stata soltanto l'occasione per i napoletani avevo sempre avuto ottimi rapporti non solo come allenatore ma anche come giocatore».

Ancora una «premondiale» per gli azzurri di Vvoir

Oggi si corre la «Bernocchi» ultimo test per Bertoglio

Per Santambrogio e Paolini forse sarà possibile partecipare alla corsa mondiale. Oltre alla maglia rosa anche Bellini infortunato potrebbe essere sostituito



Bertoglio

LEGNANO, 25. La Coppa Bernocchi, una classica che si corre domani con partenza ed arrivo a Legnano, dovrà sciogliere gli ultimi dubbi di Alfredo Martini, il C.T. degli stradisti azzurri. La prima questione in discussione riguarda ovviamente Bertoglio, le cui condizioni di salute e di forma rimangono tuttora misteriose. Martini lo ha visto in costante progresso, ma non basta di certo la fiducia del C.T. a dar credito ed argomenti alle possibilità della maglia rosa. La Coppa Bernocchi dovrà esprimere il giudizio decisivo: dovesse fallire ancora, Bertoglio sarebbe quasi sicuramente destinato a lasciare la maglia azzurra. Anche perché alle sue spalle premono Santambrogio e Paolini, due corridori che hanno dalla loro parte la lunga esperienza e, ora, uno stato di forma pressoché perfetta.

Qualcuno del resto avrebbe addirittura raccolto propositi di rinuncia da parte dell'interessato stesso: Bertoglio insomma fatto l'esame di coscienza avrebbe deciso di tirarsi in disparte. Un'altro problema per Martini è rappresentato da Bellini, caduto sabato nella corsa di Prato. Il corridore non sta troppo bene e potrebbe anche restare a casa. Anche a Chignolo Po, domenica scorsa, il corridore della Brooklyn è stato costretto a rinunciare prima della conclusione.

Per Santambrogio e Paolini speranza doppia quindi di figurare nella formazione che parteciperà al mondiale di Vvoir. Martini ha sempre detto del resto che la squadra azzurra non è immutabile. L'ultima parola spetta comunque alla Coppa Bernocchi, corsa di grande prestigio, proprio l'anno scorso vinta da Francesco Moser. I chilometri da percorrere saranno 246, il percorso è misto. Una corsa dura che non dovrebbe dunque trarre in inganno sulla forma degli azzurri e degli aspiranti a.

Domani il calcio torna all'ufficialità CON LA COPPA ITALIA CACCIA AI DUE PUNTI

Domani torna il calcio dei due punti. È già tempo di far calcoli, dopo la sfortunata, come sempre deludente di amichevoli. È già tempo di Coppa Italia. È un torneo, questo, giunto alla sua ventesima edizione e che da qualche tempo è stato «scoperto» dai grossi clubs quale veicolo indispensabile per accaparrarsi un posto di rilievo in campo internazionale. Quella coccardina tricolore da infatti di diritto a partecipare alla Coppa delle Coppe, seconda manifestazione europea dopo la ben più prestigiosa Coppa dei Campioni.

La Coppa Italia è un torneo «sul generis» d'uso far svolgere a tappe per attirare prima e non far cadere poi l'attenzione del pubblico consuetudinalmente rivolta al campionato. Ad essa partecipa tutto il calcio professionistico, che normalmente è diviso nella serie «A» e nella serie «B». Trentasei contendenti dunque, metterà la detentrici (in questa edizione la Fiorentina), che domani sera saranno pronte al via. Le trentacinque che dovranno sudarsi la qualificazione alla semifinale saranno divise in sette gironi. Ciascun girone è contraddistinto da una «A» di serie, rispettivamente Juventus, Bologna, Napoli, Lazio, Milan, Roma e Torino. Il resto delle composizioni è stato affidato al sorteggio, costoché alcuni gironi risultano decisamente più interessanti ed altri — almeno sulla carta — già scontati in partenza.

La fase eliminatoria avrà la durata di cinque giornate. In ogni giornata ed in ciascuno girone una squadra delle cinque incluse osserverà riposo. Solo la vincitrice di ciascun girone sarà ammessa alla fase finale (da disputarsi dopo il campionato) per formare con la Fiorentina il gruppo di otto che si giocherà la qualificazione alla semifinale. Le classifiche, in ordine di importanza, sono le seguenti: 1) Juventus, 2) Bologna, 3) Napoli, 4) Lazio, 5) Milan, 6) Roma, 7) Torino, 8) Fiorentina, 9) Fiorentina, 10) Fiorentina, 11) Fiorentina, 12) Fiorentina, 13) Fiorentina, 14) Fiorentina, 15) Fiorentina, 16) Fiorentina, 17) Fiorentina, 18) Fiorentina, 19) Fiorentina, 20) Fiorentina.

PRIMO GIRONE
Juventus - Taranto: ore 20.30
Ternana - Inter: ore 17.30
Riposa: Sambenedettese

SECONDO GIRONE
Genoa - Bologna: ore 20.45
Modena - Como: ore 21
Riposa: Atalanta

TERZO GIRONE
Cesena - Napoli: ore 17
Palermo - Foggia: ore 17
Riposa: Reggina

QUARTO GIRONE
Ascoli - Lazio: ore 21
Varese - Brescia: ore 21
Riposa: Avellino

QUINTO GIRONE
Milan - Perugia: ore 20.30
Spal - Brindisi: ore 21
Riposa: Catanzaro

SESTO GIRONE
Piacenza - Sampdoria: ore 21
Roma - Pescara: ore 20
Riposa: Vicenza

SETTIMO GIRONE
Cagliari - Catania: ore 20.45
Verona - Torino: ore 21
Riposa: Novara

Giuliano Antognoli
Le quote TOTIP
Questo le quote relative al concorso n. 34, del 24 agosto: a 6 vincitori con punti «12», 2.460.253 lire; al 141 «11», 99 mila 700 lire; al 1181 «10», 12.000 lire.

Dopo due anni nuovamente campione del mondo delle 500

Agostini dovrà guardarsi da Cecotto

Otello Buscherini andrà a rimpiazzare il venezolano nella scuderia Yamaha di Ippoliti?

A Brno, a conclusione del Gran Premio di Cecoslovacchia, Giacomo Agostini ha avuto la certezza di essere nuovamente campione del mondo della classe 500. Il suo primo titolo iridato l'aveva conquistato, appena ventenne, dieci anni or sono, nel 1966. Da allora sulle piste di tutto il mondo è sempre stato il numero uno del motociclismo mondiale, anche quando ha dovuto subire qualche battuta d'arresto, anche negli ultimi due anni, quando ha dovuto cedere al titolo al giapponese. Il titolo della massima cilindrata, Campione del '68 nel 1966 e nel '67, dal '68 al '72 ha dominato ininterrottamente nelle 350, nel '73 e nel '74, non aveva saputo accettare che la MV Agusta avesse dato a Reid la possibilità di detronizzarlo proprio con la macchina con la quale aveva a lungo trionfato nelle piste di tutto il mondo. Così questa rivincita che si è presa in sella alla Yamaha contro Reid e la MV Agusta per Giacomo è stata una delle più belle soddisfazioni della sua carriera.

La lotta con Reid, che sembrava facile dopo le prime schermaglie di stagione, si era invece nuovamente resa difficile a causa di un ritorno delle MV Agusta e del tempo della pilota inglese deciso a non cedere quel titolo tanto prestigioso. All'ultimo scontro i due ci sono arrivati con Agostini in migliori condizioni di classifica rispetto a Reid, tanto che a Giacomo sarebbe bastato classificarsi sesto, nel caso in cui il rivale avesse vinto. L'inglese sul portavoce della Yamaha, il pilota della MV Agusta al successo, ma Agostini era nella sua scia a conquistare il secondo posto e con quello il titolo. La MV Agusta ha vinto la gara di Brno e venuta insomma ad incoraggiare la ripresata per l'anno prossimo, a dimostrare che la gloriosa marca cede il titolo che ha ininterrottamente tenuto dal 1958 con tutti gli onori: ma per Agostini e la Yamaha il trionfo non è stato meno bello ed importante. La marca giapponese per anni dominatrice nelle classi minori quest'anno ha centrato l'obiettivo che gli era sempre sfuggito, mentre per una scuderia privata, ma comunque con una Yamaha, Johnny Alberto Cecotto ha rinforzato il successo del giapponese conquistando a sua volta il titolo della classe 350.

Il ragazzo venezolano è il più giovane campione del mondo del motociclismo abbia mai avuto. Nato a Caracas da genitori italiani originari del Friuli, ha appena diciannove anni. Quando è venuto in Europa per fare esperienza nelle corse del campionato mondiale questo Cecotto era praticamente sconosciuto.

La sua più bella impresa l'aveva compiuta a Daytona allorché nella famosa gara per maximoto partito male rimontò settantun concorrenti per piazzarsi terzo davanti anche al grande Giacomo Agostini. La sua ascesa è stata rapidissima, frutto della classe innata che lo sorregge. Nella prima corsa del campionato mondiale in Francia è venuto subito nelle classi 250 e 350 e da allora è stato costantemente alla ribalta offuscando spesso le prestazioni di Giacomo Agostini tanto da essere ormai considerato il suo naturale successore. La Yamaha, ancorché offesa per l'affronto ricevuto dal giovanotto in occasione della corsa di Silverstone («Cecotto vinse la prima manche con una Yamaha e poi, non avendo avuto della casa giapponese in prestito un motore di ricambio necessario a continuare, disputò disinvoltamente la seconda manche con una Suzuki prestatagli da Sheene) l'anno prossimo lo farà correre con il suo motto ufficiale e per Agostini — almeno che non decida di passare ad altra marca (ma non sembra probabile) — sarà una coesistenza quanto meno difficile. Anche se è rimasto da disputare il Gran Premio di Jugoslavia ad Abbazia, almeno per quanto riguarda l'assegnazione dei caschi iridati, il campionato è chiuso con Agostini (Yamaha) 500, Cecotto (Yamaha) 350, Walter Villa (Harley Davidson) 250, Paolo Pileri (Morbidelli) 125 e Nieto (Kreidler) 50 sul podio iridato. La giornata di Brno per il motociclismo italiano non è stata soltanto l'occasione per i quindicimila titolo mondiale di Giacomo Agostini. Nella corsa cecoslovacca Otello Buscherini ha vinto con la Yamaha la gara della classe 350 proponendosi come un grande pilota anche per le cilindrate maggiori. Un successo dal quale sembra possa ricavare subito delle belle soddisfazioni, visto che Ippoliti, l'uomo che ha scoperto e lanciato Cecotto, lo vuole per l'anno prossimo sulle sue Yamaha le quali non sono ufficiali, ma come si è visto con Cecotto, sono tuttavia molto efficienti.

Eugenio Bomboni

Riperussioni della crisi anche sui produttori

Crescendo di dichiarazioni ottimistiche delle fonti americane al seguito di Kissinger

Fortissima riduzione della produzione mondiale di petrolio

Investimenti per migliaia di miliardi divenuti improduttivi - Le compagnie monopolistiche mantengono una posizione dominante sul mercato e puntano a prezzi al consumo ancora più alti

La produzione di petrolio nei principali paesi esportatori ha subito un vero e proprio crollo negli ultimi mesi per il convergere di varie cause: depressione mondiale, tentativi di rivedere la composizione delle fonti di energia, ritenzione del prodotto per sostenere i prezzi, riduzione di alcuni tipi di scorte. La riduzione più forte fra i grossi produttori è verificata in Libia che ha estratto il 39,1 per cento in meno di greggio nel primo semestre, con una leggera ripresa in giugno (meno 11 per cento). Segue Kuwait, con una riduzione del 25 per cento nel semestre, attenuata al 23 per cento in giugno, il più grande esportatore. L'Arabia Saudita, ha diminuito del 18,2 per cento per la metà del semestre appesantendo tale tendenza in giugno, quando il calo ha raggiunto il 23,3 per cento. L'Iran, secondo grande esportatore che aveva un primario aumento di produzione del 20 per cento all'anno per finanziare i piani di sviluppo interno — ha ridotto dell'11,3 per cento nel semestre e del 15,3 per cento in giugno. La Nigeria, paese arrivato di fresco fra i grandi esportatori, ha ridotto del 24,8 per cento nel semestre e del 31,3 per cento nell'ultimo mese. Molto forti anche le riduzioni nel Venezuela, grande fornitore degli Stati Uniti (meno 19 per cento nel semestre), dell'Indonesia (meno 16,3 per cento nel semestre ma meno 23,1 per cento in giugno), dell'Algeria (meno 22,8 per cento nel semestre).

L'Unione degli Emirati Arabi (Abu Dhabi), che aveva diminuito nel semestre del 18 per cento, in giugno ha aumentato la produzione anche per esigenze di continuità delle entrate finanziarie. Del resto, una serie di grandi esportatori di fronte al contenimento delle rendite petrolifere, cercano prestiti all'estero: Indonesia, Algeria e forse presto l'Iran sono fra questi.

La riduzione del flusso di rendite rappresenta tuttavia un problema minore. L'aspetto più grave, di cui nessuno parla, è quello delle attrezzature per migliaia di miliardi che rimangono inattive. Le società petrolifere pretendono che paghiamo anche quelli della pompa della benzina per assicurare la continuità di rifornimenti alle centrali termoelettriche. L'Arabia Saudita, dove è operatore il consorzio USA-ARAMCO, ha installato una capacità di 10 milioni di barili al giorno e ne estrae per 6 milioni e 800 mila. L'Iran ha installato per 6,5 milioni di barili e ne estrae per 3,1. Il Kuwait estrae per la metà della portata dei suoi pozzi: 2,2 milioni di barili su 3,8 milioni. La Libia per 1,5 milioni su 3 milioni. Non è azzardato dire che un terzo degli investimenti petroliferi mondiali è inutilizzato. Nel prezzo del petrolio che usiamo ci sono anche i profitti sui questi investimenti.

Questa situazione alla vigilia di un avvenimento, la riunione del settembre dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio, attorno a cui già sono in pieno sviluppo manovre contrastanti. Viene dato per scontato che vi sarà aumento dei prezzi di parte dei produttori ma, stando ai fatti, le società petrolifere multinazionali sono più interessate a tale aumento degli stessi governi dei paesi produttori. Non don società petrolifere chiamano «aumento» anche un eventuale allineamento dei prezzi attuali all'inflazione mondiale che, nei fatti, sarebbe solo un recupero del valore acquisito. Le società petrolifere si preparano a mettere a frutto tale eventuale adeguamento trasferendolo al consumatore, con l'appoggio del governo che non è un solo e talvolta moltiplicato. Le società petrolifere non vogliono pagare i frutti della loro politica, che ha condotto alla attuale crisi, hanno una fame immensa di dollari soltanto per attivare l'estrazione di petrolio nell'Alaska prevista nel 1977 — ed intendono ottenere un paese, anche negli investimenti «dilettanti».

India: la Corte Suprema esamina un ricorso contro Indira

NEW DELHI, 25. La Corte Suprema Indiana ha concesso oggi l'esame del ricorso presentato contro l'emendamento costituzionale che sottrae al potere giudiziario ogni vertenza riguardante l'elezione del presidente e del vice presidente della repubblica, del presidente della camera e, caso in questione, del primo ministro Indira Gandhi.

Il 12 giugno l'Alta Corte di Allahabad aveva giudicato Indira Gandhi colpevole di irregolarità elettorali, reato che comporta la sospensione da cariche pubbliche sei mesi. E' noto che Indira Gandhi ha reagito proclamando lo stato d'emergenza, e il parlamento ha approvato il succitato emendamento.

Contro l'emendamento ha presentato ricorso l'esponente socialista Raj Narain, attualmente detenuto, i cui avvocati sostengono che l'emendamento altera la struttura fondamentale della costituzione, ed è stato approvato da una sessione parlamentare non valida.

In attesa che la Corte Suprema decida, la mediana della vittoria di Allahabad resta sospesa. Ai lavori del tribunale supremo, è più precisamente di una sua sezione formata da cinque giudici al presidente del tribunale A. N. Ray, non sono stati ammessi i giornalisti stranieri.

Ted Kennedy non disse la verità sulla morte di Mary Jo?

WASHINGTON, 25. I genitori di Mary Jo Kopechne non sono soddisfatti del racconto fatto dal senatore Edward Kennedy sull'incidente automobilistico nella quale perse la vita la loro figlia, allora segretaria del segretario dell'Intervista rilasciata al settimanale New Times i coniugi Kopechne affermano di ritenere che la figlia dormisse sul sedile posteriore della vettura di «Ted» Kennedy quando questa uscì fuori strada precipitando nello stagno di Chappaquiddick. La madre di Mary Jo aggiunge dal canto suo di essere certa che Kennedy fosse ancora confuso per l'incidente quando rilasciò le prime dichiarazioni e che fu mal consigliato.

Secondo New Times è questa la prima intervista rilasciata dal Kopechne da una pubblicazione americana da quando sei anni fa avvenne l'incidente di Chappaquiddick.

Sarebbe pronto «al novanta per cento» il nuovo accordo fra Egitto e Israele

Il segretario di Stato americano, giunto ieri mattina ad Alessandria, si è incontrato a lungo con Sadat e gli altri dirigenti egiziani e in serata è tornato in Israele - Convocati per domani i governi del Cairo e di Tel Aviv - Le truppe egiziane avanzerebbero fino a otto chilometri oltre l'attuale zona-cuscinetto



ALESSANDRIA — Sadat conversa con i giornalisti durante una pausa dei colloqui con Kissinger

BEIRUT, 25. L'accordo israelo-egiziano sarebbe «al novanta per cento», secondo fonti diplomatiche americane, ed il segretario di Stato Kissinger ha sensibilmente accelerato la sua spola: partito da Tel Aviv ad Alessandria dove si è incontrato con Sadat e con gli altri dirigenti del Cairo, è rientrato già stasera in Israele per tornare ancora una volta in Egitto nella giornata di domani. Lo stesso Kissinger, interrogato dai giornalisti, ha accentuato le sue dichiarazioni di «speranza ed ottimismo», ma ha voluto dire niente di preciso sulla conclusione dell'accordo né sui suoi tempi.

E' da rilevare peraltro che, durante il volo da Tel Aviv ad Alessandria, un funzionario al seguito del segretario di Stato — dopo aver detto che Kissinger e Sadat avrebbero lavorato insieme alla stesura del testo dell'accordo e alle mappe che precisano i particolari del ritiro israeliano e della correlativa avanzata egiziana, ha confermato che l'accordo è fatto al 90 per cento, ma che rimane il compito «estremamente delicato» di trascrivere in parole ciò che è stato concordato nei ripetuti colloqui di questi giorni e tale compito è tanto più «delicato» in quanto Sadat ha dichiarato che «nulla sarà segreto» e d'altro canto i dirigenti israeliani e tale malmente chiesto che le eventuali concessioni di natura politica, economica e diplomatica che l'Egitto sarà disposto a fare vengano rese di dominio pubblico.

Il funzionario ha rilevato che nessun ostacolo inatteso si è finora presentato nel corso della trattativa portata avanti da Kissinger, ma che quello della trascrizione delle intese e un «infillo terreno diplomatico».

Per quel che riguarda i contenuti del nuovo accordo, per quanto già reso noto nei giorni scorsi, le indiscrezioni di fonte diplomatica affermano che è stato ottenuto l'assenso dell'Egitto su un punto contro il quale i dirigenti israeliani tenevano assai importante: vale a dire il mantenimento di una postazione di controllo elettronico nei pressi di Gidi e di una postazione di personale militare di riserva a Gidi, e l'installazione di una postazione di personale israeliano verso il versante orientale del Sinai. In entrambe le postazioni sarebbe ancora una presenza «portabile» di personale statunitense, mentre altre sei postazioni, su due versanti del Sinai, sarebbero interamente affidate a personale arabo. I dettagli di questa presenza americana sono uno dei punti ancora da concordare.

Un altro problema in fase di definizione è quello delle nuove linee militari, mentre ormai acquisito che le truppe israeliane si ritireranno ad oriente dei passi e che gli egiziani occuperanno tutta la zona di confine, mentre la linea dei «caschi blu», rimane da definire fino a che punto essi potranno avanzare verso Mitla e Gidi. Sembra che Sadat abbia ormai accettato il ritiro delle truppe egiziane da almeno otto chilometri oltre l'attuale zona-cuscinetto. Su entrambe le questioni, comunque, vale a dire del controllo elettronico e di quello delle linee di atteggiamento delle rispettive forze, Kissinger ieri sera, dopo cinque ore di colloqui con i dirigenti egiziani, ha dichiarato che «si è continuato a fare progressi e le divergenze fra le due parti hanno continuato a diminuire»; tuttavia, egli ha voluto impegnarsi, come si è detto, a fare previsioni più vincolanti, affermando che del completamento dell'accordo non può essere sicuro poiché «non abbiamo ancora costantemente cominciato la sua stesura. Ciò sarà più chiaro tra qualche giorno. Spero — ha aggiunto — che vi sarà un accordo».

Quanto alle resistenze e alle preoccupazioni della Siria, funzionari americani hanno detto che vi sarebbe un'intesa secondo cui Israele avverta trattative con Damasco per una qualche forma di soluzione di compromesso sul Golan subito dopo la conclusione dell'accordo israelo-egiziano; Kissinger — ha aggiunto — è convinto che vi sia un'origine per una trattativa fra Damasco e Tel Aviv.

Un elemento significativo è costituito dal concorrente annuncio che mercoledì il governo israeliano si riunirà in seduta straordinaria, mentre nella stessa giornata il ministro degli esteri egiziano Fahmi riferirà al suo governo sull'andamento delle trattative. Al Cairo è anche convocata per il 1. settembre una sessione dell'Assemblea del Popolo; e poiché Kissinger deve essere di ritorno negli Stati Uniti entro lo stesso giorno (per partire il 2 settembre di fronte all'Assemblea generale dell'ONU) ciò ha fatto avanzare l'ipotesi che

il segretario di Stato ritenga di poter concludere la sua spola — e quindi definire l'accordo — entro la corrente settimana.

Come si è detto, Kissinger ha avuto ieri sera cinque ore di colloqui con i dirigenti di Tel Aviv e stamattina, poco dopo le 8 (intorno), si è recato in aereo ad Alessandria. Raggiunta nel elicottero la residenza di Sadat, il segretario di Stato si è messo subito al lavoro con il presidente egiziano. E' stato al momento dell'arrivo — dopo che Kissinger e Sadat si sono salutati calorosamente, abbracciandosi e bacendosi alla maniera araba — che vi è stato uno scambio di battute con i giornalisti. Sadat ha eluso molte domande su problemi specifici. Circa le informazioni di fonte israeliana secondo cui l'Egitto si impegnerebbe, per la durata dell'accordo, a non partecipare ad una guerra fra un altro Paese arabo e Israele, egli ha risposto: «Gli israeliani dicono sempre molte cose; non sono disposto a rispon-

dere a tutto ciò che dicono».

Kissinger si è intrattenuto un'ora con Sadat e un'altra ora con il presidente e vari membri del governo, successivamente, mentre il segretario di Stato era a colazione col ministro degli esteri Fahmi. Sadat e i suoi consiglieri si sono messi al lavoro per redigere le ultime controproposte egiziane, che Kissinger ha poi portato stasera stessa in Israele.

Partito da Alessandria in serata Kissinger all'aeroporto si è ancora una volta intrattenuto con i giornalisti, affermando di ritenere di aver compiuto «un buon lavoro» e di essere «soddisfatto dei colloqui avuto qui oggi». Dal canto suo una fonte ufficiale egiziana ha detto che nel colloquio odierno sono stati esaminati «alcuni punti importanti». Kissinger ha detto che sarà di nuovo in Egitto domani o al più tardi mercoledì e ha confermato che, prima di lasciare il Medio Oriente, si recherà anche in Arabia Saudita e in Giordania.

GRECIA: malgrado la forte e larga opposizione dei partiti

Il governo propone di commutare la pena di morte ai colonnelli

Manifestazioni di giovani e di gruppi extraparlamentari ad Atene contro la iniziativa del governo — Spetterà al presidente della Repubblica prendere la decisione — Pat-takos, Makarezos e altri quindici presenteranno ricorso per «irregolarità procedurali»

Secondo Reston del «N. Y. Times»

Imminenti i negoziati tra Cuba e gli USA?

NEW YORK, 25. Il New York Times afferma oggi, in un articolo a firma di James Reston, inviato speciale del quotidiano all'Avana, che Fidel Castro si appresta ad iniziare colloqui diplomatici con gli Stati Uniti.

Il primo ministro cubano ha ricapitolato, in un colloquio con il noto giornalista del New York Times, le proprie obiezioni ed esigenze di fronte alle richieste americane di riparazioni in favore degli Stati Uniti, pretendendo da Cuba più di quanto pretendano o abbiano preteso dall'insieme degli altri paesi socialisti, dopo la seconda guerra mondiale.

Reston si è intrattenuto a lungo con Fidel Castro, la stessa settimana in cui gli Stati Uniti hanno annunciato la parziale abolizione dell'embargo commerciale istituito contro Cuba quindici anni fa. Egli riferisce che il primo ministro cubano gli ha fatto presente che, se il governo americano gli «presenterà una fattura», riceverà in cambio la metà dei danni provocati dal suo blocco commerciale.

«Castro — scrive Reston — ha affermato ciò con molta calma, come se stesse parlando di un semplice scambio di fatture di lavanderia».

Castro ha aggiunto che potrebbe anche chiedere un indennizzo agli Stati Uniti per l'occupazione, da parte di questi ultimi, di un lembo di territorio cubano, quello dove è installata la base americana di Guantanamo.

Un morto in un conflitto fra studenti turchi

ISTANBUL, 25. Un morto e vari feriti sono venuti oggi tra giovani di opposte tendenze politiche nella cittadina di Kirsehir, nell'Anatolia centrale. La polizia ha detto che i tumulti sono scoppiati quando gli studenti del «Club idealista» di tendenze filofasciste, hanno cominciato ad affiggere nelle strade manifesti politici. Essi sono venuti alle mani con un gruppo di studenti di sinistra. E' cominciata una fitta sassaiola e ne è nata una battaglia a colpi di sbarre di ferro e pugnali. La polizia ha effettuato sette fermi.

Abbandonate in mezzo a una strada

Altre due vittime della violenza in Nord Irlanda

Sono 121 gli uccisi dall'inizio della tregua - «Giustificato» dall'IRA un omicidio cattolico (18 anni) Verso la ripresa della guerra a oltranza nell'Ulster?

LONDRA, 25. Anche il lungo week-end di tarda estate, che finisce questa sera, è stato insanguinato dalla violenza d'Irlanda che ha fatto negli ultimi 185 giorni, da quando è iniziata la tregua dell'IRA, ben 121 vittime.

Le ultime due sono state trovate questa notte: i corpi di due giovani di meno di trent'anni, abbandonati da qualcuno un mezzo alla strada. E' la paura e arrivata a tal punto che nemmeno la pietà può avere la meglio sulle ragioni di sicurezza, così, per tutta la notte, i morti sono stati lasciati nella strada e so' stamane, alla luce del sole, le forze di sicurezza hanno potuto recuperare le salme con la certezza che non fossero collegate a trappole esplosive.

Questo episodio, «normalissimo» nella routine allucinata dell'Ulster, è l'altro di sabato, quando è stata bruciata e completamente distrutta la nuova chiesa parrocchiale di St. Anthony a Larne, sono stati i momenti salienti delle ultime 48 ore, insieme con la agghiacciante esecuzione da parte della sua stessa gente di un giovane cattolico, giudicato colpevole di un delitto «odioso».

Secondo la ricostruzione dell'IRA hanno processato e condannato a morte un ragazzo

Abbandonate in mezzo a una strada

Altre due vittime della violenza in Nord Irlanda

Sono 121 gli uccisi dall'inizio della tregua - «Giustificato» dall'IRA un omicidio cattolico (18 anni) Verso la ripresa della guerra a oltranza nell'Ulster?

di 15 anni, giudicato colpevole dell'assassinio di Samuel Llewellyn. Quest'ultimo di 26 anni, protestante assai «tenace» sociale, si era prestato ad aiutare a riparare una casa cattolica danneggiata da una esplosione. Gli era stato assicurato un salvacondotto, ma era caduto sotto i colpi del ragazzo. Il suo cadavere era stato poi trascinato via e l'assassino, con una banda di altri giovani, aveva inflitto sul corpo prima di bruciarlo.

L'episodio aveva scosso vivamente anche la comunità cattolica per la brutalità del crimine. A quanto rivelano fonti vicine all'IRA, il giovane è «giustiziato» era già stato punito in passato per episodi di brutalità.

Questa violenza, che sotto l'egida di una tregua ufficiale ha imperversato nell'Ulster negli ultimi sette mesi, non accenna a diminuire. Mentre continuano i colloqui politici, a ritmo e a stento, per trovare una soluzione di compromesso e creare un governo locale funzionante, fra cattolici e protestanti, ci si chiede oggi, che cosa riserva il futuro immediato alla provincia, travagliata da anni di guerra. La violenza strisciante potrebbe decenerare nuovamente in un vero e proprio conflitto, in una guerra civile e a oltranza.

Polemica tra Pinochet e Leigh sul disastro economico in Cile

I due caporioni del regime ammettono la gravità del continuo impoverimento della popolazione - Alla luce l'ampiezza dei dissensi interni al governo

SANTIAGO, 25. Il capo della Giunta, generale dell'esercito, Augusto Pinochet, ha ammesso che la politica economica finora seguita ha comportato un «costo sociale» che avrebbe potuto essere «un poco minore» e ha poi affermato, in polemica con altro membro della giunta, che «non esistono alternative».

Pinochet, ha risposto, in un'intervista al giornale «La Tercera», al comandante dell'aviazione Gustavo Leigh (membro della giunta insieme all'ammiraglio Merino Castro e al generale dei carabinieri Cesar Mendoza) il quale, giovedì scorso, aveva detto che il «piano di risanamento» deciso dalla dittatura sta comportando gravi

sfferenze per le categorie più disagiate della popolazione e che «qualcosa deve essere fatto» al riguardo. Pinochet ha replicato: «Sono d'accordo con il generale Leigh che il costo sociale avrebbe potuto essere un po' minore. Ma devo anche dirgli: quale altra soluzione è possibile? Forse stampare moneta o chiedere prestiti?».

Com'è noto la disoccupazione in Cile si aggira ormai intorno al 20 per cento, l'inflazione anche quest'anno ha superato i dati ufficiali: il 350 per cento mentre i salari hanno perso in due anni oltre la metà del loro potere d'acquisto.

E' questa la prima esplicita polemica tra il presidente della Giunta e uno dei membri di essa a cui sia stata data pubblicità. Bssa mette in luce l'ampiezza dell'interno dissenso di fronte alla catastrofica situazione economica, ma non delinea tendenze che si dividano sulla questione del ritorno alla democrazia o del riconoscimento delle libertà individuali. Si tratta piuttosto di due modi di intendere l'esercizio della dittatura. Mentre Pinochet appare preoccupato esclusivamente di garantire il profitto capitalistico come unico mezzo per ottenere la «ripresa», in Leigh sembra esprimersi una tendenza più organicamente fascista con il bagaglio «sociale», cioè, delle ideologie corporative di triste memoria.

Vacanze liete

CATYOLICA - HOTEL LA PLACE MERVILLE - Tel. 051 922.175. 50 metri mare, camere con servizi, cucina speciale abbondante, sensazioni di mare dal settembre L. 4.200-4.000 tutto compreso. (192)

HOTEL BELLEVUE - CENENATICA - Tel. 051 922.175. 86.216. Dal 25/8 a tutto settembre L. 4.500 il giorno per persona, Bambini sconto L. 1.000. (190)

L'Uomo al 42° Samia
primavera-estate 1976

L'abbigliamento maschile e gli accessori di moda: un orientamento completo per l'operatore commerciale

Torino
30 Agosto - 2 Settembre 1975
Palazzo de Lavoro - Italia 51
Via Ventimiglia 211

Per informazioni e facilitazioni di viaggio:
SAMIA Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento S.p.A.
10135 TORINO - Corso Traiano 82 - 84
Tel. 612.612 - Teleg. - Samiato

Riuniti i ministri degli Esteri di 78 nazioni

I temi del dibattito a Lima tra i Paesi non-allineati

Verranno discussi i progetti preparati dagli esperti sulla difesa dei prezzi delle materie prime, la regolamentazione degli investimenti stranieri e la creazione di un fondo di solidarietà - Chiesta dagli arabi l'esclusione di Israele dall'ONU - La questione delle ammissioni di nuovi membri

LIMA, 25. Si è aperta questa sera nella capitale peruviana la riunione dei ministri degli Esteri del gruppo dei paesi non allineati che ha ascoltato il discorso inaugurale del presidente del Perù, generale Juan Velasco Alvarado. I principali temi dei lavori di questa conferenza che è preparatoria del vertice del non allineati, previsto a Colonia (S. Lucia) per l'anno prossimo, sono: la regolamentazione degli investimenti stranieri, la stabilizzazione dei mercati delle materie prime, la creazione di un fondo di solidarietà tra i paesi aderenti. Sono poi all'ordine del giorno la questione di nuove ammissioni e un progetto di alcuni paesi arabi nel quale si vorrebbe chiedere che l'assemblea generale dell'ONU escluda Israele dall'organizzazione.

Sul primo punto, la conferenza dispone di un progetto di «statuto per il trattamento degli investimenti stranieri, sulle società multinazionali ed il trasferimento della tecnologia» redatto da una serie di raccomandazioni messe a punto a Lima il mese scorso da un comitato di esperti. Il lungo documento è stato approvato dal suo articolo uno: «Ogni Stato ha il diritto sovrano di riservare all'investimento nazionale qualsiasi settore della propria economia che ritenga d'interesse strategico, nonché di decidere se ammettere o meno in tale settore la partecipazione di investimenti stranieri a certe particolari condizioni».

Fra i settori strategici «riservati» il progetto esemplifica: risorse naturali, industrie di base, servizi pubblici, servizi finanziari, comunicazioni di massa.

Circa il grosso problema di «stabilizzare» il mercato mondiale delle materie prime, cioè i prezzi, i centri di potere economico occidentali — ovviamente non vi è unanimità, negli ambienti della conferenza. Nonostante i paesi in via di sviluppo sono d'accordo su un coordinamento tra i paesi produttori esistono ancora non poche difficoltà.

La questione del fondo di solidarietà è stata inclusa nel progetto di massima. Sarà denominato «Fondo per lo sviluppo economico-sociale dei paesi non-allineati» e, secondo il piano, dovrebbe essere una struttura finanziaria, o Banca mondiale in scala minore. Il suo capitale di base dovrebbe essere costituito da quote uguali per tutti i membri, ma che cioè sarebbe in base al potere economico del più debole. Però il capitale operativo dovrebbe essere integrato da «apporti volontari» dei paesi più danzanti nel mercato internazionale. Come si vede, così come è formulato, il piano lascia aperte diverse alternative statutarie, specialmente quanto all'uso del finanziamento. Sarà compito della conferenza mettere a punto statuti e regolamenti.

Una questione che ha già sollevato una pubblica polemica è quella della richiesta di ammissione presentata dalla Corea del sud.

Il governatore provvisorio del Vietnam del sud si oppone energicamente «al tentativo della Corea del sud di infiltrarsi nel movimento non allineato», ha detto in una conferenza stampa la signora Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP e capo della delegazione del suo paese alla conferenza dei non-allineati.

«Vi cito un solo fatto a sostegno della mia protesta — ha aggiunto —. La Corea del sud ha invitato settantadue soldati americani al fianco degli imperialisti contro la giusta lotta del popolo sud-vietnamita: i criminali di guerra di questi soldati sono tuttora nel ricordo del nero popolo vietnamita».

La signora Nguyen Thi Binh si è anche pronunciata contro l'ammissione del governo delle Filippine.

Ha invece espresso un caloroso appoggio alle domande di ammissione della Repubblica democratica del Vietnam, Repubblica democratica popolare di Corea, Panama e Resistenza palestinese.

Un'indicazione di quella che potrebbe essere l'azione degli arabi in funzione antisraeliana, è stata data da un portavoce della delegazione osservatrice dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, il quale ha affermato che la sua delegazione «promuoverà nell'ambito della conferenza una risoluzione di appoggio alla richiesta dei paesi arabi di sospendere Israele dall'ONU. Perché lo status di osservatore non permette alla delegazione palestinese di presentare documenti, alla conferenza, si ritiene che un documento in tal senso potrà essere presentato da qualcuno delle delegazioni arabe oppure congiuntamente dal gruppo».

Prima della riunione arabo-palestinese di ieri, che è durata quattro ore e si è conclusa con la votazione all'unanimità della risoluzione contro Israele, una corsa veloce che l'unità araba si fosse incrinata. In effetti l'Egitto si era opposto ad una ri-

soluzione analoga che fu presentata in luglio al vertice di Kampuchea dell'organizzazione per l'unità africana. L'iniziativa dell'OLP ha destato non poche perplessità a Lima. A questo proposito negli ambienti della conferenza si tende a sminuire l'importanza dei problemi politici conflittuali ed a mantenere l'enfasi sull'ampia problematica economica all'ordine del giorno. Influenza i paesi del blocco dei non allineati hanno manifestato impazienza per l'iniziativa araba che s'è vista intenzione da questioni ritenute più importanti e urgenti. L'India e altre nazioni sono ansiose di elaborare una strategia comune per le prossime discussioni all'ONU sulle materie prime nel quadro della ricerca di un nuovo ordine economico mondiale.

Si apprende da Tel Aviv che il ministro della sanità Victor Shevotz è rientrato da un viaggio nell'America del sud ha detto di aver ricevuto assicurazioni ufficiali dai presidenti e ministri degli Esteri di paesi che appoggeranno la richiesta araba di escludere Israele dall'ONU.

Hemov, su incarico del primo ministro israeliano ha visitato Uruguay, Colombia e Brasile.



DARWIN (Australia) — Profughi da Timor a bordo della nave norvegese «Lloyd Bakke»

Drammatiche testimonianze dei profughi giunti in Australia

L'ONDATA DI VIOLENZA A TIMOR HA PROVOCATO NUMEROSE VITTIME

Uccisi anche molti bambini — Le autorità portoghesi non controllano più la situazione — Truppe indonesiane pronte a occupare la parte orientale dell'isola

DARWIN, 25. Testimonianze dirette sulla situazione nell'isola di Timor (una colonia portoghese in Indonesia) si sono avute oggi da alcuni profughi giunti a Darwin (Australia) a bordo della nave norvegese «Lloyd Bakke». Essi hanno affermato che i combattimenti fra i gruppi politici rivali sono sfociati in un'ondata di violenza che non ha risparmiato neppure i bambini, molti dei quali sono stati barbaramente uccisi.

Uno dei 170 rifugiati giunti a Darwin, Jose Goncalves, ha affermato che i sostenitori di uno dei gruppi rivali che si combattono nel Timor orientale hanno ucciso un certo numero di bambini tagliando loro la gola. Goncalves ha precisato che i corpi dei bambini sono stati abbandonati nelle strade o che le uccisioni sono state provocate dal fatto che le vittime erano di «sangue misto» cinese o portoghese.

Il capitano della «Lloyd Bakke», Arvid Holber, ha da parte sua dichiarato che al-

cuni profughi gli hanno riferito che le strade di Dili, capitale del Timor portoghese, erano piene di cadaveri di cui alcuni appartenenti a loro congiunti, ma che essi non hanno potuto né toccarli né seppellirli.

Novi profughi a bordo della «Lloyd Bakke» sono stati informati in un esposto del diario di Darwin in seguito a ferite d'arma da fuoco o provocate da schegge di granata.

Il quotidiano australiano Sydney Morning Herald aveva scritto che 2.000 soldati della divisione speciale «Bravos» si tengono pronti, in una base aerea nella parte orientale di Giava, per una eventuale invasione di Timor orientale.

Un portavoce del ministero della difesa ha detto che l'Indonesia è in stato di allerta da «un certo tempo» in relazione alla situazione a Timor, ma che «non vi è al momento necessità di inviare truppe nel settore orientale dell'isola».

Tuttavia molti osservatori continuano a ritenere imminente un intervento indonesiano. L'ipotesi è alimentata anche da una dichiarazione diffusa oggi a Giacarta con cui il governo indonesiano rimprovera al Portogallo di essere responsabile del deterioramento della situazione nella parte orientale di Timor.

«La situazione nel Timor portoghese — afferma la dichiarazione — si è seriamente aggravata, al punto da mettere in pericolo e minacciare la sicurezza generale, inclusa quella del personale del consolato indonesiano a Dili».

concesso un visto di soggiorno valido una settimana in attesa che cominci il ponte aereo per il loro trasferimento a Lisbona.

GIAKARTA, 25. L'Indonesia ha smentito oggi notizie giornalistiche secondo cui le sue truppe sarebbero pronte ad intervenire nel Timor portoghese.

Il quotidiano australiano Sydney Morning Herald aveva scritto che 2.000 soldati della divisione speciale «Bravos» si tengono pronti, in una base aerea nella parte orientale di Giava, per una eventuale invasione di Timor orientale.

Un portavoce del ministero della difesa ha detto che l'Indonesia è in stato di allerta da «un certo tempo» in relazione alla situazione a Timor, ma che «non vi è al momento necessità di inviare truppe nel settore orientale dell'isola».

Tuttavia molti osservatori continuano a ritenere imminente un intervento indonesiano. L'ipotesi è alimentata anche da una dichiarazione diffusa oggi a Giacarta con cui il governo indonesiano rimprovera al Portogallo di essere responsabile del deterioramento della situazione nella parte orientale di Timor.

«La situazione nel Timor portoghese — afferma la dichiarazione — si è seriamente aggravata, al punto da mettere in pericolo e minacciare la sicurezza generale, inclusa quella del personale del consolato indonesiano a Dili».

Il governo indonesiano — prosegue la dichiarazione — attraverso l'ambasciatore di Indonesia a Lisbona e attraverso l'incaricato d'affari portoghese a Giacarta ha, in tre occasioni, espresso la sua ansietà in merito alla sicurezza del consolato indonesiano a Dili ed il suo disappunto di fronte alla incapacità del governo portoghese di assicurare la propria responsabilità per la sicurezza e l'ordine locali».

Il comunicato prosegue affermando che «il governo indonesiano ha ricevuto una richiesta dal governo portoghese per contribuire, insieme all'Australia, allo scorporo dei portoghese e dei cittadini stranieri dal Timor portoghese», e «considerando un numero sempre maggiore di persone innocenti perdono la vita, il governo indonesiano considera l'evacuazione dei portoghese e dei cittadini stranieri dal Timor portoghese come indispensabile dal ripristino della sicurezza e dell'ordine locali».

Il portavoce del ministero degli Esteri di Giacarta, il quale ha letto la dichiarazione ai giornalisti, ha affermato che il prossimo passo del governo indonesiano dipenderà dalle reazioni del governo portoghese.

Il capo dei servizi d'informazione indonesiani generali Yogo Sukarna, ha d'altra parte affermato che un inviato speciale del governo portoghese è atteso a Giacarta, ma ha

Entrata nella tradizione popolare polacca

Grande successo della festa di "Trybuna Ludu" a Varsavia

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 25. La folla che nelle due giornate di sabato domenica si è riversata sul grande piazzale del Palazzo della Cultura, nei viali del Parco Saska, sulle rive della Vistola accanto allo Stato del Decennale, è stata una conferma del fatto che il festival di Trybuna Ludu, alla sua quarta edizione, costituisce già per i varsaviati un tradizionale momento di incontro festoso. Al suo ospite ai suoi lettori, alla popolazione della città (e anche ai folli gruppi giunti da altre parti del paese) il festival di Trybuna Ludu ha offerto occasioni di svago e di riflessione molto chiare: c'erano esibizioni sportive e gare per dilettanti, gare di divertimento e giochi di strada di oggetti artigianali, sfilate di moda e specialità gastronomiche, concerti di musica leggera e folklore e fuochi d'artificio. Ma c'erano anche numerosi e affollatissimi stands delle più importanti case editrici, esposizioni di pittura, una interessantissima mostra dei migliori manifesti polacchi di tema politico e sociale, mostre fotografiche su alcuni dei temi di maggiore attualità nella vita del paese, fra le quali quello del rilancio economica e quello dedicato alle condizioni economico-sociali della Polonia alle soglie dell'imminente settimo congresso del Partito.

Un'iniziativa a parte, che va acquistando maggiore interesse di anno in anno, è stata quella dei dibattiti pubblici tra giornalisti specializzati su un ampio ventaglio di temi, dalla sicurezza europea al cinema contemporaneo polacco, dal piano di sviluppo di Varsavia, alle tendenze e al livello dell'industria nazionale dell'abbigliamento. Una scelta di argomenti che rispecchiava assai bene la varietà di problemi che Trybuna Ludu tratta quotidianamente. Per tutto il programma, attraverso grandi inchieste, interviste con «gente della strada», periodici incontri con i migliori giornalisti e la popolazione di ogni regione del paese.

Una menzione a parte merita il Padiglione della Solidarietà al Cile, ma che accoglieva anche, fra l'altro, grandi riproduzioni di tutte le testate dei giornali comunisti del mondo. Per tutto la riproduzione dei titoli sulla grande vittoria elettorale del 15 giugno campeggiava sulle foto della folla acclamante davanti alla direzione del PCI.

Come ogni anno, anche questa volta, i giornali dei partiti fratelli di ogni parte del mondo sono stati presenti alla festa di Trybuna Ludu dai loro esponenti, che sono stati ricevuti dal compagno Szydiak, segretario del Partito, e hanno avuto l'occasione di scambiare opinioni e problemi di rispettivi paesi. Per il nostro giornale era presente il compagno Marcello Del Bosco, redattore capo della edizione romana.

Paola Boccardo

DALLA PRIMA PAGINA

Isolate

«Tutto quel che è accaduto successivamente, fa aggiungere nella nota, ha confermato l' inutilità e anzi la pericolosità di ritentare oggi questa strategia. E proprio l'esperienza del 15 giugno avrebbe dovuto dimostrare anche ai ciechi la validità delle ragioni che hanno portato allo scoppio di Tavian». A schierarsi contro la prospettiva di nuove elezioni. Significativo è anche un altro passo della nota, laddove si denuncia, pur con qualche cautela formale, il vero obiettivo delle sortite di: quello cioè di scaricare sul «destino del Paese» il peso e le conseguenze di «posizioni» e «interessi» di «questa o quella corrente» e «financo dei partiti».

Da qui l'affermazione che «costituirebbe un fatto grave» se «l'attuale presidente della Repubblica» dovesse sciogliere «per la seconda volta» le Camere. «Ma più grave ancora — conclude la nota ispirata da Tavian — sarebbe la spaccatura dell'Italia su due fronti contrapposti: muro contro muro, come sul dirsi. Due fronti di una guerra fredda che, a differenza di quanto accadeva nel '48, non ha come obiettivo né sul piano internazionale».

Socialisti Mariotti propone una spiegazione più sottile (ma ugualmente antisocialista) degli attacchi integralisti di alcuni esponenti dc. Taluno cioè punterebbe alla caduta del governo Moro «pensando che ciò possa costringere i socialisti a partecipare ad un nuovo governo di centro-sinistra "vecchio stile" per evitare le elezioni politiche anticipate». Ma questa, osserva il capogruppo del PSI alla Camera, «è una pericolosa illusione» che va combattuta anche dall'interno della Dc: in questo partito «sono presenti vaste masse popolari che non potranno restare passive di fronte all'esigenza di affermare una politica più rispondente ai bisogni emersi dal voto del 15 giugno». Tanto più — aggiunge Mariotti — che la proposta socialista perché a livello locale si affermi l'indirizzo delle «più larghe intese possibili tra tutte le forze democratiche al di là e al di sopra delle pregiudiziali ideologiche e della discriminazione politica» non significa «voler rompere definitivamente con la Dc e con i partiti minori, almeno fino a quando non si sarà dimostrato impossibile il recupero della Dc ad una politica più rispondente alle esigenze della società».

NEL PSDI L'estensione dell'opposizione alle mene avventuristiche è un fatto che va consolidandosi anche all'interno del PSDI come conferma il editoriale scritto per l'Umanità di oggi dal l'ex segretario socialdemocratico, Flavio Orlando si dichiara contro la crisi governativa e le elezioni anticipate, sostenendo che la prima «proverebbe la paralisi dell'attività parlamentare» e «finirebbe con l'essere solcitata da divergenze che di convergenze», mentre la seconda sarebbe «tutta in «incremento dell'incertezza e della precarietà». Rivolto anche a certi ambienti dello stesso PSDI, Orlando invita «a far sbollire gli entusiasmi dei sollecitatori emotivi di crisi al buio», «a contenere sentimenti» pur «comprendibili ma sterili», e soprattutto «a non assecondare disegni contorti e manovre dagli sbocchi non chiari». E conclude affermando che la Dc continua a oscillare «tra la cristallizzazione di un passato che non esiste più e l'instabilità che è ancora in gestazione, sentita ma indeterminata, di una vera e propria rifondazione».

Portogallo

«L'arresto suscitò un'ondata di proteste e uno sciopero immediato di 24 ore di tutti i giornalisti della capitale catalana. Il caso di José Maria Huertas Claveria, accusato di «offese all'esercito» per aver pubblicato i particolari di un grave scandalo. Era risultato, infatti, che le gerarchie militari concedevano a vedove e parenti di ufficiali uccisi, l'assunzione di propri figli e di proprie case di prostituzione».

C'è un altro esempio di quanto abbiamo dovuto reiteratamente affermare in questi giorni: si ripropongono posizioni che non solo escludono le masse popolari da ogni decisione, ma tendono anche a tenerle all'oscuro di quanto, in loro nome, si decide al di sopra delle loro teste e al di fuori della loro partecipazione: non solo non devono essere determinanti, ma neppure consapevoli. Potrebbe pensarsi — a questo punto — che la reazione di Costa Gomes sia stata dettata dalla intenzione di bloccare interpretazioni troppo avanzate e che è ancora in evoluzione, instabile e fragile.

Ma l'ipotesi che qui riscuote maggior credito si rifa ad una brevissima notizia — brevissima perché è ancora in fase di comunicazione radiofonica e inoltre smentita dall'ambasciatore Usa — secondo la quale ieri, dopo la riunione degli esponenti militari con Costa Gomes, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Lisbona, Carlucci, si è lungamente incontrato con i firmatari del «documento Antunes», quindi ha avuto un

colloquio col presidente della Repubblica ed infine è partito per Washington. Ripetiamo, questi particolari sono negati dalla rappresentativa diplomatica americana. In altri termini le pressioni internazionali diventerebbero sempre più massicce sul paese che la fragilità economica e la tragedia umana rappresentata dalle centinaia di migliaia di profughi dall'Angola, rendono vana l'azione di questo tipo di sollecitazioni: di qui, con ogni probabilità, la voce di un governo Fabiao che sostituisce il governo Goncalves. E queste ipotesi, se e quando, possono spiegare interpretazioni opposte: stamane un giornale della capitale sosteneva che proprio la netta spaccatura all'interno delle forze armate avrebbe indotto Costa Gomes a «riattivare» l'assemblea del MFA perché fosse questa, unico organo elettivo del Movimento, a decidere secondo «O Seculo», infatti, la situazione è finita in una strada senza uscita quando — nella riunione con Costa Gomes — il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Carlos Tinoco, e il comandante in capo del generale Otelio Saraiva De Carvalho, hanno chiesto che il generale Goncalves si dimettesse, e che fosse nominato il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Pinheiro de Azevedo, e il capo di stato maggiore dell'aeronautica, generale Morais e Silva gli hanno risposto che non accetteranno un patto allargato al seno all'assemblea del Movimento delle forze armate che dovrebbe portare anche ad una democrazia di tipo sovietico. La posizione di stallo (per ovvii motivi né Goncalves né Costa Gomes si sono espressi) ha indotto il presidente della Repubblica a dimettersi verso un patto allargato al seno all'assemblea del Movimento delle forze armate che dovrebbe portare anche ad una democrazia di tipo sovietico. La posizione di stallo (per ovvii motivi né Goncalves né Costa Gomes si sono espressi) ha indotto il presidente della Repubblica a dimettersi verso un patto allargato al seno all'assemblea del Movimento delle forze armate che dovrebbe portare anche ad una democrazia di tipo sovietico.

Sospesi i cambi in Argentina SI PARLA DI UNA NUOVA SVALUTAZIONE DEL «PESO» BUENOS AIRES, 25. Tutte le operazioni di cambio sono state sospese oggi a partire da mezzogiorno (ora locale in Argentina, ora disposizione della Banca Centrale). La decisione ha fatto sorgere voci negli ambienti finanziari in merito ad una nuova svalutazione del «peso», che verrebbe annunciata tra breve.

Ridotte le ore di visita alle tombe dei Ming presso Pechino PECHINO, 25. Le autorità cinesi hanno posto un limite, a partire dall'ultimo weekend, alla libertà d'accesso alla località turistica più frequentata dagli stranieri residenti a Pechino: le celebri tombe dei Ming.

I «peronisti autentici» per le dimissioni di Isabelita BUENOS AIRES, 25. «L'autentico partito peronista», una organizzazione staccata dal movimento giustizialista pochi mesi or sono, ha chiesto le dimissioni dell'attuale Capo di Stato argentino, signora Isabel Peron, mentre corre voce che l'ex presidente Hector Gonzalez possa ritornare dal Messico per guidare il partito peronista nelle elezioni del 1977.

Mitterrand aderisce alla proposta Soares PARIGI, 25. François Mitterrand ha espresso oggi la adesione del Partito Socialista Francese alla proposta del portoghese Marcello Del Bosco, di una riunione dei partiti comunisti e socialisti francesi, italiani, portoghese e spagnoli.

«Il PS — ha dichiarato Mitterrand all'Agence France Presse — non può essere che favorevole a tutto ciò che restituisce all'Unione delle forze democratiche e del movimento operaio portoghese le sue libertà, e a tutto ciò che avrebbe mai dovuto smarrire».

L'ufficio esecutivo del PS prenderà ufficialmente posizione sulla proposta di Mario Soares il 3 settembre prossimo.

Direttore LUCA PAVOLINI
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione e giornale numero 4983

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359 - 4950360 - 4950361 - 4950362 - 4950363 - 4950364 - 4950365 - 4950366 - 4950367 - 4950368 - 4950369 - 4950370 - 4950371 - 4950372 - 4950373 - 4950374 - 4950375 - 4950376 - 4950377 - 4950378 - 4950379 - 4950380 - 4950381 - 4950382 - 4950383 - 4950384 - 4950385 - 4950386 - 4950387 - 4950388 - 4950389 - 4950390 - 4950391 - 4950392 - 4950393 - 4950394 - 4950395 - 4950396 - 4950397 - 4950398 - 4950399 - 4950400 - 4950401 - 4950402 - 4950403 - 4950404 - 4950405 - 4950406 - 4950407 - 4950408 - 4950409 - 4950410 - 4950411 - 4950412 - 4950413 - 4950414 - 4950415 - 4950416 - 4950417 - 4950418 - 4950419 - 4950420 - 4950421 - 4950422 - 4950423 - 4950424 - 4950425 - 4950426 - 4950427 - 4950428 - 4950429 - 4950430 - 4950431 - 4950432 - 4950433 - 4950434 - 4950435 - 4950436 - 4950437 - 4950438 - 4950439 - 4950440 - 4950441 - 4950442 - 4950443 - 4950444 - 4950445 - 4950446 - 4950447 - 4950448 - 4950449 - 4950450 - 4950451 - 4950452 - 4950453 - 4950454 - 4950455 - 4950456 - 4950457 - 4950458 - 4950459 - 4950460 - 4950461 - 4950462 - 4950463 - 4950464 - 4950465 - 4950466 - 4950467 - 4950468 - 4950469 - 4950470 - 4950471 - 4950472 - 4950473 - 4950474 - 4950475 - 4950476 - 4950477 - 4950478 - 4950479 - 4950480 - 4950481 - 4950482 - 4950483 - 4950484 - 4950485 - 4950486 - 4950487 - 4950488 - 4950489 - 4950490 - 4950491 - 4950492 - 4950493 - 4950494 - 4950495 - 4950496 - 4950497 - 4950498 - 4950499 - 4950500 - 4950501 - 4950502 - 4950503 - 4950504 - 4950505 - 4950506 - 4950507 - 4950508 - 4950509 - 4950510 - 4950511 - 4950512 - 4950513 - 4950514 - 4950515 - 4950516 - 4950517 - 4950518 - 4950519 - 4950520 - 4950521 - 4950522 - 4950523 - 4950524 - 4950525 - 4950526 - 4950527 - 4950528 - 4950529 - 4950530 - 4950531 - 4950532 - 4950533 - 4950534 - 4950535 - 4950536 - 4950537 - 4950538 - 4950539 - 4950540 - 4950541 - 4950542 - 4950543 - 4950544 - 4950545 - 4950546 - 4950547 - 4950548 - 4950549 - 4950550 - 4950551 - 4950552 - 4950553 - 4950554 - 4950555 - 4950556 - 4950557 - 4950558 - 4950559 - 4950560 - 4950561 - 4950562 - 4950563 - 4950564 - 4950565 - 4950566 - 4950567 - 4950568 - 4950569 - 4950570 - 4950571 - 4950572 - 4950573 - 4950574 - 4950575 - 4950576 - 4950577 - 4950578 - 4950579 - 4950580 - 4950581 - 4950582 - 4950583 - 4950584 - 4950585 - 4950586 - 4950587 - 4950588 - 4950589 - 4950590 - 4950591 - 4950592 - 4950593 - 4950594 - 4950595 - 4950596 - 4950597 - 4950598 - 4950599 - 4950600 - 4950601 - 4950602 - 4950603 - 4950604 - 4950605 - 4950606 - 4950607 - 4950608 - 4950609 - 4950610 - 4950611 - 4950612 - 4950613 - 4950614 - 4950615 - 4950616 - 4950617 - 4950618 - 4950619 - 4950620 - 4950621 - 4950622 - 4950623 - 4950624 - 4950625 - 4950626 - 4950627 - 4950628 - 4950629 - 4950630 - 4950631 - 4950632 - 4950633 - 4950634 - 4950635 - 4950636 - 4950637 - 4950638 - 4950639 - 4950640 - 4950641 - 4950642 - 4950643 - 4950644 - 4950645 - 4950646 - 4950647 - 4950648 - 4950649 - 4950650 - 4950651 - 4950652 - 4950653 - 4950654 - 4950655 - 4950656 - 4950657 - 4950658 - 4950659 - 4950660 - 4950661 - 4950662 - 4950663 - 4950664 - 4950665 - 4950666 - 4950667 - 4950668 - 4950669 - 4950670 - 4950671 - 4950672 - 4950673 - 4950674 - 4950675 - 4950676 - 4950677 - 4950678 - 4950679 - 4950680 - 4950681 - 4950682 - 4950683 - 4950684 - 4950685 - 4950686 - 4950687 - 4950688 - 4950689 - 4950690 - 4950691 - 4950692 - 4950693 - 4950694 - 4950695 - 4950696 - 4950697 - 4950698 - 4950699 - 4950700 - 4950701 - 4950702 - 4950703 - 4950704 - 4950705 - 4950706 - 4950707 - 4950708 - 4950709 - 4950710 - 4950711 - 4950712 - 4950713 - 4950714 - 4950715 - 4950716 - 4950717 - 4950718 - 4950719 - 4950720 - 4950721 - 4950722 - 4950723 - 4950724 - 4950725 - 4950726 - 4950727 - 4950728 - 4950729 - 4950730 - 4950731 - 4950732 - 4950733 - 4950734 - 4950735 - 4950736 - 4950737 - 4950738 - 4950739 - 4950740 - 4950741 - 4950742 - 4950743 - 4950744 - 4950745 - 4950746 - 4950747 - 4950748 - 4950749 - 4950750 - 4950751 - 4950752 - 4950753 - 4950754 - 4950755 - 4950756 - 4950757 - 4950758 - 4950759 - 4950760 - 4950761 - 4950762 - 4950763 - 4950764 - 4950765 - 4950766 - 4950767 - 4950768 - 4950769 - 4950770 - 4950771 - 4950772 - 4950773 - 4950774 - 4950775 - 4950776 - 4950777 - 4950778 - 4950779 - 4950780 - 4950781 - 4950782 - 4950783 - 4950784 - 4950785 - 4950786 - 4950787 - 4950788 - 4950789 - 4950790 - 4950791 - 4950792 - 4950793 - 4950794 - 4950795 - 4950796 - 4950797 - 4950798 - 4950799 - 4950800 - 4950801 - 4950802 - 4950803 - 4950804 - 4950805 - 4950806 - 4950807 - 4950808 - 4950809 - 4950810 - 4950811 - 4950812 - 4950813 - 4950814 - 4950815 - 4950816 - 4950817 - 4950818 - 4950819 - 4950820 - 4950821 - 4950822 - 4950823 - 4950824 - 4950825 - 4950826 - 4950827 - 4950828 - 4950829 - 4950830 - 4950831 - 4950832 - 4950833 - 4950834 - 4950835 - 4950836 - 4950837 - 4950838 - 4950839 - 4950840 - 4950841 - 4950842 - 4950843 - 4950844 - 4950845 - 4950846 - 4950847 - 4950848 - 4950849 - 4950850 - 4950851 - 4950852 - 4950853 - 4950854 - 4950855 - 4950856 - 4950857 - 4950858 - 4950859 - 4950860 - 4950861 - 4950862 - 4950863 - 4950864 - 4950865 - 4950866 - 4950867 - 4950868 - 4950869 - 4950870 - 4950871 - 4950872 - 4950873 - 4950874 - 4950875 - 4950876 - 4950877 - 4950878 - 4950879 - 4950880 - 4950881 - 4950882 - 4950883 - 4950884 - 4950885 - 4950886 - 4950887 - 4950888 - 4950889 - 4950890 - 4950891 - 4950892 - 4950893 - 4950894 - 4950895 - 4950896 - 4950897 - 4950898 - 4950899 - 4950900 - 4950901 - 4950902 - 4950903 - 4950904 - 4950905 - 4950906 - 4950907 - 4950908 - 4950909 - 4950910 - 4950911 - 4950912 - 4950913 - 4950914 - 4950915 - 4950916 - 4950917 - 4950918 - 4950919 - 4950920 - 4950921 - 4950922 - 4950923 - 4950924 - 4950925 - 4950926 - 4950927 - 4950928 - 4950929 - 4950930 - 4950931 - 4950932 - 4950933 - 4950934 - 4950935 - 4950936 - 4950937 - 4950938 - 4950939 - 4950940 - 4950941 - 4950942 - 4950943 - 4950944 - 4950945 - 4950946 - 4950947 - 4950948 - 4950949 - 4950950 - 4950951 - 4950952 - 4950953 - 4950954 - 4950955 - 4950956 - 4950957 - 4950958 - 4950959 - 4950960 - 4950961 - 4950962 - 4950963 - 4950964 - 4950965 - 4950966 - 4950967 - 4950968 - 4950969 - 4950970 - 4950971 - 4950972 - 4950973 - 4950974 - 4950975 - 4950976 - 4950977 - 4950978 - 4950979 - 4950980 - 4950981 - 4950982 - 4950983 - 4950